ANNO 51° MATTINO TORINO, *Lunedì 5 Febbraio 1917* MATTINO NUM. 35

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,35	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il discorso di Wilson al Congresso degli Stati Uniti

Perchè il Governo fu indotto a troncare le relazioni diplomatiche con la Germania - Un credito di 500 milioni di dollari votato per completare gli armamenti - La flotta richiamata dalle Antille per una crociera nell'Atlantico.

Wilson dinanzi al Congresso

Washington, 4.

Tutti i leaders politici manifestarono la loro adesione alla decisione presa dal presidente Wilson circa la rottura delle relazioni con la Germania. Fu presentato un progetto al Congresso per un credito di 500 milioni di dollari per completare l'armamento, e si presero tutte le precauzioni pel caso in cui i germanofili di New York tentassero di provocare disordini. Le Banche e gli stabilimenti di commercio sono pavesati. La folla nelle vie legge febbrilmente i giornali, che vanno a ruba. Dovunque si odono parole di approvazione per Wilson.

Il Presidente nel pomeriggio pronunciò al Congresso un discorso, che può definirsi storico. L'aula era gremita. Fra i presenti si notavano i rappresentanti di tutti gli Stati neutrali. Wilson al suo ingresso fu accolto da acclamazioni, che si ripeterono parecchie volte durante il discorso, e soprattutto quando il Presidente dichiarò che chiederà al Congresso i mezzi per garantire la vita degli americani.

Il discorso del Presidente

Ecco il discorso pronunciato dal presidente Wilson:

Signori membri del Congresso: Il 31 gennaio il Governo imperiale tedesco informava il Governo degli Stati Uniti e quelli delle altre Nazioni neutrali che, a datare dal 1.o febbraio e in questo stesso giorno del presente mese, avrebbe adottato circa l'uso dei sottomarini contro le navi che avessero tentato di attraversare alcune zone di alto mare da esso designate, una politica sulla quale è mio esplicito dovere di richiamare la vostra attenzione. Mi permetta il Congresso di ricordargli che l'8 del passato aprile, in seguito all'affondamento senza preavviso del vapore Sussex, che trasportava il 24 marzo passeggeri attraverso la Manica (affondamento operato da un sottomarino e che causò la morte di parecchi di quei passeggeri cittadini degli Stati Uniti) il nostro Governo diresse al Governo imperiale di Germania una Nota che conteneva la seguente dichiarazione:

«Se è sempre intenzione del Governo imperiale di condurre mediante i sottomarini contro le navi mercantili indistintamente una guerra implacabile senza alcun riguardo per ciò che questo Governo considera come regole incontestabili e sacre del diritto delle genti e come obblighi imperativi di umanità universalmente riconosciuti, il Governo degli Stati Uniti sarà finalmente costretto a giungere alla conclusione che esso non avrà che una linea di condotta da tenere. Avverto che ove la Germania non dichiari ora, e dia immediatamente effetto alla dichiarazione che essa abbandona i suoi metodi attuali di guerra contro le navi trasportanti carichi e passeggeri, gli Stati Uniti non avranno altra alternativa che rompere le relazioni diplomatiche».

In risposta a questa dichiarazione, il Governo imperiale tedesco dette al nostro Governo la seguente assicurazione:

«Il Governo tedesco è disposto a fare tutto il suo possibile per limitare le sue operazioni di guerra durante l'ulteriore durata della guerra, a combattere le forze belligeranti ed assicurare in questo modo la libera circolazione sui mari, principio circa il quale il Governo tedesco crede d'essere ora come prima d'accordo col Governo degli Stati Uniti. Il Governo tedesco crede, guidato da questa idea, di aver notificato al Governo degli Stati Uniti che le forze navali tedesche avevano ricevuto i seguenti ordini: In conformità ai principi generali riconosciuti dal diritto delle genti in materia di visita, perquisizione o distruzione delle navi mercantili, quelle di tali navi che si trovino nella zona dichiarata navigabile e fuori di questa zona, non saranno affondate senza preavviso e senza che le esistenze umane siano salvate, a meno che delle navi cerchino di fuggire o di opporre resistenza».

Ma il Governo tedesco aggiungeva:

«I neutri non possono attendersi che la Germania, costretta a combattere per la propria esistenza, limiti per riguardo agli interessi dei neutrali l'uso di un'arma efficace, nel caso in cui si lasciasse continuare il suo nemico ad applicare a suo grado procedimenti di guerra in violazione delle regole del diritto delle genti. Una simile esigenza sarebbe incompatibile col carattere della neutralità ed il Governo tedesco è convinto che il Governo degli Stati Uniti non pensi a formulare una simile esigenza, dato che il Governo degli Stati Uniti ha frequentemente dichiarato che era deciso a ristabilire il principio della libertà dei mari, da qualunque parte se ne abbia la violazione».

A ciò il Governo degli Stati Uniti rispose l'8 maggio, accettando naturalmente le assicurazioni date, ma aggiungendo:

«Il Governo degli Stati Uniti crede necessario dichiarare che considera come inteso che il Governo imperiale tedesco non ha intenzione di comprendere implicitamente che il mantenimento della politica ora annunziata dipenda in checchessia dall'andamento e dal risultato di negoziati diplomatici fra il Governo degli Stati Uniti e qualsiasi altro Governo belligerante nonostante il fatto che alcuni passi della Nota del Governo imperiale del 4 corrente sembrerebbero suscettibili di avere una tale interpretazione. Tuttavia, allo scopo di evitare ogni malinteso, il Governo degli Stati Uniti notifica al Governo imperiale che non può, neppure per un istante, ammettere, ed ancor meno discutere, l'idea che il rispetto da parte delle autorità navali tedesche dei diritti dei cittadini degli Stati Uniti in alto mare dipenda in qualche modo, od anche al menomo grado, dalla condotta di qualunque altro Governo al riguardo dei diritti dei neutrali e dei non-combattenti. Simili questioni sono separate e non collettive, assolute e non relative».

A questa Nota dell'8 maggio il Governo imperiale non dette alcuna risposta. Mercoledì 31 gennaio l'ambasciatore tedesco consegnò al segretario di Stato, insieme con una Nota formale, un memorandum, contenente la seguente dichiarazione:

«Per conseguenza il Governo imperiale non dubita che il Governo degli Stati Uniti comprenderà la situazione così imposta alla Germania dei brutali procedimenti di guerra degli Stati alleati dell'Intesa e dalla loro volontà determinata di distruggere le Potenze centrali e che il Governo degli Stati Uniti, rendendosi inoltre conto dell'intenzione, ora manifesta, degli Stati alleati dell'Intesa renderà alla Germania la libertà di azione che questa si era riservata con la Nota diretta il 4 maggio 1916 al Governo degli Stati Uniti. In queste circostanze la Germania risponderà alle misure illegali dei suoi nemici, impedendo con la forza dal 2 febbraio 1917 e nelle zone intorno alla Gran Bretagna, alla Francia e all'Italia e nel Mediterraneo orientale qualsiasi navigazione, compresa quella dei neutrali da e per l'Inghilterra e da e per la Francia, ed avverte che tutte le navi incontrate in quelle zone saranno affondate».

Io penso che il Congresso sarà d'accordo con me nel ritenere che, in presenza di questa dichiarazione, che all'improvviso e senza alcun anteriore avvertimento ritira la solenne assicurazione data nella Nota del Governo imperiale tedesco del 4 maggio 1916, il Governo degli Stati Uniti non ha più altra alternativa compatibile con la dignità e l'onore degli Stati Uniti che di ricorrere alla decisione che con la sua Nota del 18 aprile 1916 esso annunciava di dover prendere nel caso in cui il Governo tedesco non dichiarasse di abbandonare e non abbandonasse effettivamente i metodi di guerra sottomarina che usava allora e che ha oggi intenzione di usare nuovamente. Per conseguenza, ho incaricato il segretario di Stato di annunziare a S. E. l'ambasciatore di Germania che tutte le relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e l'impero tedesco sono rotte, che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino si ritirerà immediatamente, ed in conformità a questa decisione ho incaricato il segretario di Stato di consegnare il passaporto a S. E. l'ambasciatore di Germania. Nonostante questa azione inattesa del Governo tedesco, questa rinuncia improvvisa e profondamente deplorevole all'assicurazione data al nostro Governo in uno dei momenti più critici di tensione delle relazioni fra i due Governi, io rifiuto di credere che sia nelle intenzioni delle autorità tedesche di eseguire ciò che esse ci hanno prevenuto di sentirsi libere di fare.

Non posso arrivare a credere che davvero esse non useranno alcun riguardo per l'antica amicizia fra i loro popoli e il nostro e per gli impegni solenni scambiati fra questi, e che distruggeranno navi americane o toglieranno la vita a cittadini americani, eseguendo di deliberato proposito il programma navale senza pietà che hanno annunciato di aver intenzione di adottare.

Soltanto atti positivi e manifesti da parte loro potrebbero ancora adesso farmi credere ciò. Se questa fiducia inveterata da parte mia nella discrezione, nella prudenza e nella chiaroveggenza delle loro intenzioni, venisse eventualmente a manifestarsi priva di fondamento, e navi americane ed esistenze americane dovessero realmente essere sacrificate dai loro comandanti navali in contravvenzione sconsiderata degli accordi giusti e ragionevoli del diritto delle genti e degli evidenti comandamenti dell'umanità, io mi prenderei la libertà di tornare dinanzi al Congresso per domandare che mi sia data l'autorità per impiegare tutti i mezzi che possono essere necessari allo scopo di proteggere i nostri marinai e i nostri concittadini durante i loro viaggi legittimi e pacifici in alto mare.

Io non posso fare nulla di meno. E considero come inteso che tutti i Governi neutrali adotteranno la medesima linea di condotta. Non desideriamo di avere col Governo imperiale alcun conflitto ostile; siamo amici sinceri del popolo tedesco e desideriamo vivamente di restare in pace col Governo che parla in suo nome. Non crederemo che ci sia ostile a meno che e sino a che non siamo costretti a crederlo. Il nostro scopo non è che quello di difendere i diritti incontestabili del nostro popolo. Noi non cerchiamo di soddisfare alcuna mira egoistica; cerchiamo soltanto di rimanere fedeli col pensiero e con gli atti ai principi fondamentali del nostro popolo, che ho cercato di esprimere nel discorso che feci al Senato non più di due settimane fa. Cerchiamo unicamente di rivendicare i nostri diritti alla libertà, alla giustizia, alla tranquillità dell'esistenza. Sono questi elementi di pace, non di guerra. Voglia Iddio che atti d'ingiustizia voluta da parte del Governo tedesco non vengano a provocarci a difenderci.

(Ag. Stefani).

Le navi attendono gli ordini nei porti neutrali

Londra, 4, mattina.

Non risulta ancora che sia stata abrogata la proibizione della partenza dei vapori dall'America, dalla Spagna, Olanda, Danimarca, Svezia e Norvegia. Pel momento tutto resta immoto nei porti. Gli armatori norvegesi suggeriscono una protesta collettiva dei neutrali. M. P.

La flotta americana in crociera
Navi tedesche sequestrate

Parigi, 4.

Il Journal ha da Londra: Si annunzia da Washington che la flotta da guerra degli Stati Uniti fu richiamata dalle Antille per fare una crociera nell'Atlantico.

Gli incrociatori ausiliari tedeschi Kronprinz Wilhelm e Prinz Eitel Frederich qui internati, furono sequestrati, e i loro equipaggi chiusi nelle caserme. Notizie da Panama annunciano che quattro vapori della Compagnia Hamburg-America, che si trovavano colà dal principio della guerra, furono sequestrati dalle autorità della zona del Canale. Un telegramma da Boston dice che il vapore tedesco Kronprinzessin Cecilie fu sequestrato. Il Governo di Washington sta esaminando il modo di far scortare i vapori americani attraverso il blocco dei sottomarini.

I provvedimenti della Danimarca

Copenaghen, 4.

Ieri fu presa una serie di importanti disposizioni. I vapori sono disarmati e man mano che arrivano nei porti danesi gli equipaggi vengono licenziati. I rappresentanti dell'industria agricola decisero di limitare la produzione e immagazzinare i prodotti destinati all'Inghilterra. E' opinione generale che la situazione esiga la massima calma, la più stretta armonia economica. Gli stocks dei viveri attualmente esistenti sono abbastanza notevoli, tanto da potere essere sufficienti per un tempo abbastanza lungo. La questione del carbone è più difficile. Si potrà conoscere l'importanza delle provviste dopo il censimento. Frattanto si stanno studiando misure riguardanti il consumo del gas e dell'elettricità. Il ministro degli Stati Uniti a Copenaghen ha rinunciato a partire per l'America l'8 febbraio.

Il re di Svezia a Copenaghen

Copenaghen, 4.

E' giunto il Re di Svezia per una breve visita, la quale non ha carattere ufficiale. Il Re tornerà domani in Svezia.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

Un telegramma all'Agenzia Radio da Copenaghen informa che il re Gustavo di Svezia si è recato a bordo di una nave da guerra, preceduta da una nave rompighiaccio nella capitale danese. Fu ricevuto al suo arrivo da tutta la famiglia reale. La stampa danese accoglie con grande favore la visita; la stampa svedese invece resta muta su tale visita. Era corsa voce che anche re Haakon di Norvegia dovesse giungere a Copenaghen, ma non pare che la voce sia fondata.

D. R.

Vapore svedese affondato

Stoccolma, 4.

In seguito alla dichiarazione del blocco da parte della Germania, la Società di navigazione a vapore Svea arrestò il traffico non solo nel Mare del Nord, ma anche in America. La Società dei vapori Goeta arrestò il traffico con l'Olanda. Il vapore Elda venne affondato il 20 gennaio da un sottomarino tedesco. Il Governo svedese ordinò al suo incaricato d'affari a Berlino di chiedere un esame del caso, riservando i suoi diritti. (Ag. Stefani).

Bryan crede che gli Stati Uniti non faranno la guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Un telegramma al *Petit Parisien* da New York annuncia che Bryan, ex-ministro degli esteri, ha dichiarato che sotto nessun pretesto gli Stati Uniti si uniranno alle nazioni dell'Intesa nella guerra contro la Germania. Per suo conto, ha aggiunto Bryan, gli Stati Uniti resteranno fedeli sino all'estremo al loro programma di pace. Da informazioni raccolte dall'*Echo de Paris*, le navi attese nei porti francesi ieri sono giunte senza incidenti. Si conclude che il blocco annunciato per il 1.o febbraio è lungi dall'essere effettivo. D. R.

I commenti russi alla proclamazione del blocco

Pietrogrado, 4, notte.

Riguardo alla dichiarazione tedesca sulla guerra ad oltranza dei sottomarini, la «Novoje Vremia» scrive: «La questione non esige affatto lunghe meditazioni diplomatiche, potendo essa essere risolta provvedendo di armamento sufficiente le navi mercantili. Dei pezzi a tiro rapido, piazzati a bordo delle navi, sono più efficaci di tutti i volumi di diritto internazionale accompagnati da migliaia di note. Fino ad oggi la pratica ha registrato il siluramento di un solo vapore mercantile armato, quello comandato dal capitano Fryat. Così le Potenze neutrali, e specialmente gli Stati Uniti, possiedono un mezzo quasi magico per la cessazione della pirateria tedesca e la conservazione di migliaia di esistenze umane e di migliaia di milioni di merci. Tocca ai neutrali di spiegare le ragioni che impediscono loro di adottare questa soluzione». Per quanto riguarda la questione delle navi-ospedale, il giornale domanda misure tali da far riflettere i pirati prima di affondare navi-ospedale, mettendo a bordo di queste prigionieri nemici feriti e validi.

La «Birjevia Viedomosti» così si esprime: «La Germania sa perfettamente quale cattiva reputazione essa abbia acquistato in tutto il mondo civile per l'affondamento delle navi neutrali. La coscienza di tutta l'umanità civile si è sollevata contro le sue violazioni flagranti del diritto delle genti, e tuttavia essa estende ora ancora più i limiti della sua pirateria. Il blocco proclamato dalla Germania compromette e isola questa tanto più in quanto le Potenze neutrali sono ora ancora più solidali per la difesa dei loro interessi vitali e di ciò sono una prova le trattative per la convocazione di una conferenza di tutte le Potenze neutrali».

Il gioco della Germania in rapporto ai neutri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Un voluminoso fascio di radiogrammi ha traversato, nelle ultime ventiquattro ore l'atmosfera tra Berlino e l'America: sono documenti curiosi. Indicano che il Governo tedesco è preoccupato molto più che non sembrava nel momento della pubblicazione della sua Nota delle conseguenze che essa ha potuto determinare nell'opinione pubblica agli Stati Uniti. I radiogrammi sono destinati ai giornali delle varie capitali della Federazione. Uno, diretto al «Daily News» di Chicago, spiega come «la guerra sottomarina si presenta oggi sotto una luce differente da quella dello scorso aprile. La Germania non è più quella che era allora. E l'Europa nemmeno. Vi era in quel momento una Europa lottante per la vittoria. Oggi si lotta per la pace». Altri spiegano come, decretando la nuova legge navale, il Kaiser è «entrato nelle concezioni di Wilson». Il presidente degli Stati Uniti e i neutri non volevano forse la pace ad ogni costo e in breve termine? La Germania vuole la stessa cosa. Ora quale migliore mezzo per ottenerla che far sentire ai nemici della Germania, come ai neutri, sotto la loro forma più palpabile, i terribili effetti della guerra? Secondo i corrispondenti da Amsterdam, con la stessa arte la Germania tenta di tranquillizzare l'Olanda. Un telegramma conferma l'apertura di negoziati amichevoli tra la Germania e il Governo dell'Aja per stabilire una via sicura per i mari tra i Paesi Bassi e l'Inghilterra.

Bainville scrive: «Possiamo essere certi che la Germania non avrà trascurato di assicurarsi, nella misura possibile, contro le conseguenze derivanti dal partito estremo scelto. Sfidando i neutri, colpendoli nei loro interessi e nella loro dignità, la Germania specula sulla scarsa voglia che mostrarono sinora di lasciarsi trascinare alla guerra. Parecchi esempi le provarono che poteva agire con essi con grande libertà e senza pericoli. Stavolta ancora, nel momento stesso in cui impone loro condizioni inaudite, esorbitanti, sembra suggerire che vi è possibilità di aggiustarsi e che, dopo tutto, non domanda nulla di meglio che di intendersi. Sarebbe perciò temerario sperare nella rivolta dei neutri contro il terrore sottomarino. L'indignazione dell'opinione pubblica si è espressa con forza e vigore in America, nei paesi scandinavi, in Spagna. I Governi però sono meno vivaci e ragionano di più». Lo scrittore prevede perciò, che dato il desiderio di giungere alla conclusione delle ostilità il più presto possibile, che anima tutta la politica della Germania, si può prevedere che questa si servirà della guerra sottomarina come di un valore di ricambio contro i nuovi servizi resi dai neutri ai suoi disegni di pace.

Molto più dei riguardi verso l'America e l'Olanda, quelli che la Germania mostra alla Spagna sembrano oggi significativi. Si direbbe che la mediazione americana essendo in modo assoluto compromessa per sempre verso la Spagna il Governo imperiale stia per volgersi ora. Già un mutamento notevole si osserva nel contegno dei metodi tedeschi di fronte al Governo spagnuolo. La parola d'ordine è: «Curare particolarmente la Spagna e lo stesso Romanones», che la Germania ed i germanofili della penisola iberica tentavano di atterrare con manovre misteriose qualche settimana fa. L'*Action Française* prevede che la guerra sottomarina, sarà condotta senza alcuna restrizione sott'acqua, ma ne avrà, e di molto importanti, nelle trattative della Cancelleria, e si accompagnerà con un'attività diplomatica intensa, quantunque celata. Appunto con la Spagna, Berlino discorre ora intorno ad un argomento particolarmente sensibile per l'opinione pubblica di tutti i paesi neutri. Come conciliare ciò: la necessità degli approvigionamenti del popolo belga con la guerra sottomarina inasprita. «Il Governo spagnuolo — dice un telegramma al *Journal* — ha ricevuto dal suo ministro di Bruxelles un commovente appello. Il marchese Villalobar espone che dopo avere conosciuto le nuove misure navali tedesche i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti dei Paesi Bassi e della Spagna hanno conferito tra loro. Essi si sono trovati d'accordo nel constatare che gli approvigionamenti dei paesi invasi divengono impossibili se le regole attuali sono mantenute.

Secondo i regolamenti imposti dall'Inghilterra, il viaggio di qualsiasi nave destinata al trasporto di viveri nei paesi invasi, diviene impossibile. La nave doveva fare scalo in un porto britannico per essere visitata. I rappresentanti neutri di Bruxelles suggeriscono che la visita potrebbe avvenire, sia nel porto americano di partenza, sia nel porto olandese di arrivo. Il marchese di Villalobar conclude con un appello commovente per l'intervento del re Alfonso e del Governo spagnuolo. Dalla soluzione adottata dipende la esistenza di sette milioni di belgi e di dieci milioni di francesi. Quello che il dispaccio non dice è che l'Inghilterra difficilmente potrebbe, per favorire i piani di guerra dei sottomarini tedeschi, abdicare al diritto che ha attualmente di procedere essa nei suoi porti alla visita delle navi di cui si tratta. Lasciando da parte l'ipotesi della soluzione, un patetico problema resta, ed esso offre in questo momento alla Germania una nuova piattaforma per trattative coi neutri e rinvigorire presso di questi, particolarmente a Madrid, i suoi argomenti perchè la pace venga a mettere fine a quello ed agli altri mali. D. R.

Conferenze diplomatiche a Madrid

Madrid, 4, mattino

La discussione in seno al Consiglio dei Ministri è durata tre ore. Romanones dichiarò alla fine della seduta che la Nota tedesca fu esaminata nelle sue conseguenze sotto tutti i punti di vista, e riferì che aveva esposto al Re le misure progettate dal Gabinetto e il loro effetto probabile, ma nessuna decisione definitiva fu presa.

Stamane l'ambasciatore degli Stati Uniti ed il ministro di Svizzera si sono recati a conferire col ministro degli esteri.

(Ag. Stefani).

Il dramma precipita
Commenti romani

Roma, 4, notte.

Il *Giornale d'Italia*, in un suo articolo editoriale, dopo avere affermato che gli Stati Uniti d'America sono ormai virtualmente alla testa di una lega di neutri, che non tarderà a formarsi sotto la pressione della minaccia tedesca, così giudica la situazione attuale:

«Non è possibile fare previsioni sullo svolgimento della fase aperta dalla rottura delle relazioni tra l'America del Nord e la Germania. Bisogna anzitutto conoscere quali pratiche sanzioni gli Stati Uniti saranno per dare al loro gesto di nobile ribellione, e poi bisogna attendere le decisioni degli altri Stati neutrali, ma sin d'ora si può affermare che una difficile èra si è aperta per i nostri nemici e che le conseguenze immancabili della riscossa dei neutri possono essere incalcolabili. Già la Confederazione nord americana ha accennato con qualche suo atto ad una prima rappresaglia contro la Germania. Noi ci domandiamo se alla rottura delle relazioni diplomatiche seguirà la proclamazione dello stato di guerra tra la Confederazione americana e gli Imperi centrali. Ogni ipotesi su questo argomento sarebbe prematura, ma, nel caso di una partecipazione degli Stati Uniti al conflitto, non mancherebbe ad essi il modo di esercitare un'effettiva pressione bellica sul nemico, pur non inviando contingenti di truppe a battersi sul continente europeo. Basta accennare alla efficace ed utile cooperazione della flotta americana alla repressione della guerra dei sommergibili ed alla tutela di quel traffico marittimo che è una poderosa arma nelle mani dell'Intesa. Poi, la guerra si fa anche coi mezzi finanziari, diplomatici e morali. Wilson col suo discorso al Congresso ha voluto lasciare aperta alla Cancelleria tedesca la via di una resipiscenza che non verrà. Ormai, il dado è tratto ed è impossibile che il Governo germanico rinunzi ad un metodo di guerra così clamorosamente annunziato al proprio popolo, come il mezzo di salvarlo dalla sconfitta. L'esortazione del Presidente Wilson non sarà accolta a Berlino e la politica dell'America del nord dovrà avere il suo logico svolgimento».

Il *Corriere d'Italia* scrive: «I neutri si ribellano all'illegale ed inumana imposizione. Tutto il mondo civile si stringe in una lega ideale per la difesa del diritto. Ma, forse, è questo che la Germania aspetta per poter dire al suo popolo: C'era possibile resistere ad una coalizione di dieci Stati, non ci è possibile resistere al mondo intero. L'ipotesi non è inverosimile; sembra anzi avere a suo favore un indizio molto favorevole. Ha detto Wilson che la dichiarazione della Germania è giunta all'improvviso, senza alcun anteriore avvertimento. Vien fatto quindi di pensare che non sarebbe stato così se il Governo tedesco avesse voluto prendere le necessarie cautele per tentare di assicurarsi l'acquiescenza dei neutrali. Ma, senza volere precorrere gli avvenimenti, quello che è oggi fuori dubbio, è che la Germania si è messa in una via senza uscita: una via sola vi sarebbe: quella di ritornare sulla decisione presa, e ritirare l'intimazione di guerra dei sottomarini cioè sottomettersi al volere dell'America. E' possibile ciò? Non pare. Ed allora? Se questo è impossibile, non resta alla Germania ed ai suoi alleati che di affrontare le conseguenze del suo atto. Intanto sembra certa la piena adesione degli Stati dell'America del Sud all'atteggiamento di Wilson e tra i paesi neutrali d'Europa ve n'è qualcuno che accenna a volerne seguire la traccia. Naturalmente essi non hanno i precedenti diplomatici degli Stati Uniti nei rapporti colla Germania. Non vi è nessun impegno che leghi questi paesi nei loro rapporti, simili all'impegno del quale Wilson denunzia la violazione. Devono quindi, se vogliono, iniziare la via delle note e delle proteste. Ma è una via che si può percorrere oggi assai più rapidamente che non abbia percorso Wilson. E' forse così che il dramma precipita».

La *Tribuna* definisce la situazione attuale della Germania come «una situazione di isolamento supremo» e così illustra la situazione: «L'urto tra l'America e la Germania, se è stato una conseguenza della guerra europea, si è però prodotto in un ambito proprio, non cioè per volontà americana di intervenire nelle cose europee, ma perchè la Germania ha creduto di poter brutalmente giuocare anche coll'America per i propri scopi di guerra e far contribuire un ricatto transatlantico alle proprie vacillanti fortune in Europa. E' stato un vero atto provvidenziale che quest'ultimo pezzo di carta, cioè la Nota della Germania del maggio del 1916 salvaguardante i diritti dei neutri nella guerra dei sottomarini, sia stato stracciato nelle mani di Wilson, proprio quando egli, in preda ad una nuova e pericolosissima allucinazione, stava lavorando a stabilire l'equiparazione tra gli ideali e gli scopi dell'alleanza teutonica barbara e l'alleanza liberale e stava cercando una pace qualsiasi, non nella soluzione dei problemi della guerra, ma in una loro confusione da cui la guerra sarebbe rinata inevitabilmente. Per nostra fortuna lo spirito del prussianesimo, portando la sua tracotanza sino agli estremi limiti ed in casa del signor Wilson stesso, ha distrutto le ultime illusioni morali sopravviventi ancora in suo favore ed ha posto l'intero problema nei suoi veri termini ed in un modo decisivo, mettendogli contro tutti i neutri del mondo intero. Perchè questo è il fatto estremo e definitivo dell'evoluzione dell'immane guerra sino alle sue ultime conseguenze: l'isolamento totale, morale e politico, della Germania e dei suoi alleati e vassalli nel mondo; isolamento che non solo ne renderà ancora più sicura la definitiva sconfitta, ma che è certo per se stesso una sconfitta formidabile — termina la *Tribuna* — col bando e la condanna di tutte le idee e teorie con cui la Germania ha provocato e condotto la guerra e di tutti i suoi fini».

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica stasera il suo primo commento alla rottura tra gli Stati Uniti e la Germania. Esso scrive: «La rottura non può recare sorpresa ad alcuno, trattandosi di un'eventualità che non solo era prevista, ma in certo modo, virtualmente implicita e contemplata, sia pure condizionatamente, sin dallo scambio di Note avvenuto nella primavera scorsa tra i Governi di Washington e di Berlino. Ora, viene naturale la domanda, se cioè da questa rottura diplomatica si possa passare ad uno stato di guerra. Ma, a questo riguardo, i più si mostrano molto scettici, sia per i precedenti della politica americana, sia per la quasi impossibilità materiale di un conflitto armato tra due parti avversarie così distanti tra loro. Più probabile si ritiene che gli Stati neutrali si limiteranno, per ora, a formulare le loro energiche proteste per tutelare i loro diritti lesi e la loro dignità ed in pari tempo sospenderanno, come già hanno incominciato a fare, la partenza dei loro piroscafi tanto per evitare le maggiori complicazioni, quanto per la speranza di affrettare, se fosse per tale modo possibile, la fine del conflitto. Per tale guisa la minaccia tedesca rimarrebbe allo stato di minaccia e non avrebbe quel seguito che anche il presidente Wilson sulla fine del suo nuovo messaggio al Senato si augurava non abbia luogo e non divenga mai realtà».

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 4.

Sulla fronte tridentina nuove nevicate ostacolarono le azioni delle artiglierie. Nell'alto Comelico fu respinto un tentativo di sorpresa da parte del nemico.

Sulla fronte Giulia consueta attività delle artiglierie, più intensa nella zona tra l'altura di Quota 144 e il mare.

CADORNA.

Il generalissimo francese al nostro Quartiere Generale

Zona di guerra, 4.

Il generale Nivelle, comandante in capo delle armate francesi del nord e del nord-est, è stato ospite per alcuni giorni del Comando Supremo dell'esercito. Giunto in zona di guerra il 1.o febbraio, ha fatto oggi ritorno in Francia dopo essere stato ricevuto da S. M. il Re, che gli consegnò personalmente le insegne di Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia. Durante la sua permanenza alla fronte italiana, il generale Nivelle ebbe frequenti cordiali colloqui col generale Cadorna, assieme al quale passò anche in rivista sulle alture del Carso un reparto di nostre truppe. In tale occasione rimise, con solennità militare, a numerosi ufficiali italiani designati fra quelli che per merito e per valore più si distinsero nella presente campagna, le «Croci di guerra» conferite dal Governo della Repubblica, come segno di fratellanza d'armi.

S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante della terza armata, è stato il primo chiamato a ricevere, dalle mani del generale Nivelle, la decorazione militare francese.

Il generale Nivelle, che arrivò e ripartì accompagnato dal colonnello di Stato Maggiore Breganze, capo della nostra missione militare presso il Gran Quartiere Generale francese, aveva al proprio seguito il tenente-colonnello Audemar d'Alençon e i capitani Guilleaume e Desroz. (Stefani).

Il saluto dello Czar alle Delegazioni alleate

Pietrogrado, 4, notte.

Al palazzo imperiale, a Tsarkoie-Selo ha avuto luogo, alla presenza dell'Imperatore, un pranzo in onore delle Delegazioni alleate, al quale assistevano, oltre i membri delle Delegazioni, il granduca Sergio Mikailovic, gli ambasciatori alleati, il Presidente del Consiglio dei ministri, principe Galitzine, il ministro degli esteri, gli altri ministri e varie notabilità. Durante il pranzo l'Imperatore ha rivolto ai membri della Delegazione, il seguente discorso:

«E' con un sentimento di viva soddisfazione che saluto il vostro arrivo in Russia e che ringrazio i Governi che hanno voluto delegare così eminenti uomini ed ufficiali generali a partecipare alla Conferenza degli alleati a Pietrogrado. Fermamente convinto dell'effetto salutare che avrà sulle operazioni future la coordinazione degli sforzi di ciascuno degli alleati, credo che l'opera nostra continuerà efficacemente ad affrettare l'ora della vittoria definitiva, che ci è assicurata dal magnifico valore delle forze alleate di terra e di mare. Alzo il mio bicchiere alla salute dei Sovrani e Capi di Stato delle Potenze amiche ed alleate della Russia e dei loro delegati qui presenti, e bevo al trionfo della nostra nobile causa, che è anche quella della giustizia e della libertà dei popoli».

Le Delegazioni alla conferenza degli alleati sono così composte: per la Russia: Pokrovsky, ministro degli esteri, ammiraglio Grigorovich, Bark, ministro delle finanze, principe Schokhovskoi, ministro del commercio ed industria, Woinowski-Krieger, gerente del Ministero delle vie e comunicazioni, granduca Sergio Michailovich, ispettore generale d'artiglieria dell'Alto Comando russo, generale Gurko, Capo di Stato Maggiore, ammiraglio Mousino, Capo di Stato Maggiore della marina, Sazonoff e Neratoff. Funge da segretario generale della conferenza l'aggiunto del Ministero delle finanze. Per l'Italia: ministro Scialoja, ambasciatore Carlotti, generale Ruggeri-Laderchi; per l'Inghilterra: Milner, membro del Consiglio di guerra, ministro senza portafoglio Buchanan, Revelstoke, ministro plenipotenziario, generale Wilson; per la Francia: ministro Doumergue, ambasciatore Paleologue, generale Castelnau. (Ag. Stefani).

Un ordine del giorno del Kronprinz

Parigi, 4, notte.

Si ha da Amsterdam: «All'ordine del giorno emanato dal Kaiser per la promozione del Kronprinz a generale, il Kronprinz ha messo la seguente aggiunta: «L'ordine grazioso del maestro supremo della guerra è per me motivo speciale di soddisfazione. L'alto tributo di elogio alle mie brave truppe dà una vera espressione al sentimento di cameratismo che mi unisce alle truppe che comando. Abbiamo in prospettiva ancora gravi combattimenti; stanno per suonare ore che richiederanno tutte le nostre forze, ma attendiamo [illegible] l'attacco nemico e [illegible] attraverso i combattenti con onore».

Il discorso di Lloyd George

Lloyd George fece nel pomeriggio di sabato un importante discorso a Carnarvon, che ricevette accoglienze entusiastiche. Poichè il discorso ci fu trasmesso l'altra notte a tardissima ora e fu pubblicato solo in parte in una seconda edizione di ieri mattina, lo riproduciamo ora integralmente. Egli disse: «Non v'è che un'opinione circa la necessità della eliminazione di tutte le divergenze di pensiero e della unione pel dovere supremo di condurre alla vittoria la grande causa per la quale il paese versò il suo sangue». Aggiunge essere una fortuna della Nazione che i labouristi abbiano deciso di partecipare alle responsabilità del Governo dell'Impero. «Per la prima volta il successo negli affari fu posto allo stesso livello del successo nella politica come titolo per essere collocato alla direzione degli affari pubblici. I competenti nella materia furono riuniti al ministero delle Munizioni e mobilizzarono tutte le risorse metallurgiche del paese. Proiettili, granate, cannoni di tutti i calibri abbondano e ne abbiamo anche un'eccedenza pei nostri alleati. Dopo l'offensiva sulla Somme possedevamo più cannoni e munizioni di quando la battaglia era cominciata. Il nuovo Governo economizzò già sui trasporti marittimi centinaia di migliaia di tonnellate: economia preziosissima date le difficoltà che dobbiamo fronteggiare. Il Governo prese anche misure per costruire nuove navi della capacità di parecchie centinaia di migliaia di tonnellate e stabilì una vasta organizzazione con succursali in tutto il territorio per la produzione delle derrate alimentari. Il Governo prende misure per far fronte alla brutale pirateria tedesca sui mari.

«La nostra potenza sul mare resta intatta e non soltanto la Gran Bretagna ma anche i suoi alleati devono un tributo di riconoscenza al valore ed all'abilità della grande marina britannica. Il Paese deve rendersi conto di ciò che significa la recente minaccia tedesca di guerra coi sottomarini. E' un voler camminare lungo un sentiero di barbarie completa e gettare via le ultime vestigia di civiltà. I Goti appaiono nella loro ferocia nativa. Anche il neutro più indulgente deve vedere che si rivelano i Goti, che non rispetteranno alcuna bandiera salvo la bandiera nera. I tedeschi fecero alla grande Repubblica occidentale l'offerta graziosa di permetterle di inviare una volta per settimana nella Gran Bretagna un piroscafo-viaggiatori. Si vide mai simile insolenza? Essa è quasi insania! Ma noi la infrangeremo! Il pericolo è grande, ma la tenacia, l'energia, il coraggio, la risolutezza di una grande nazione come la Nazione britannica lo sormonteranno. Questa nazione deve aiutare il Governo dandogli lavoro e denaro e facendo sacrifici».

«Allora usciremo vincitori da questa lotta a morte con quegli arrabbiati; ma, per giungervi ci occorre una volontà preparata a sopportare tutti i sacrifici. E' perchè si sente perduto che il nemico prese questa decisione. Esso sa che gli Alleati sono oggi in condizioni di assicurarsi una vittoria completa per terra. Una pace senza vittoria non sarebbe pace; ma per il nemico sarebbe un intervallo di riposo necessario alla sua ricostituzione. Il nemico farebbe una provvista di materie prime e di prodotti alimentari in modo da potere nella prossima guerra difendere la sua vitalità contro i colpi di un blocco. Una volta distrutto, il prestigio dell'idolo militare prussiano, non potrà essere ristabilito. Si potranno preparare masse di sottomarini e di aeroplani per eventare il blocco, ma la fiducia nell'esercito non potrà essere ristabilita una volta che sia stata perduta. Dobbiamo provare che il Baal prussiano è una falsa divinità, che recò ai tedeschi la carestia e che, non potendo difendere sè stesso, non può a più forte ragione difendere loro.

«E' essenziale che la Gran Bretagna coi suoi grandi alleati distrugga l'illusione della potenza militare prussiana. Allora avremo nella Germania, in Europa, un grande paese democratico. Avremo la pace nel 1917, se il nemico sa che la sua resistenza fino al 1918 lo lascierà in situazione peggiore. Bethmann Hollweg ha detto che nella campagna coi sottomarini la Germania non terrà conto di alcuna considerazione ed infatti essa passa a un giuoco aperto sopra l'onore e non tiene nessun conto del mondo e della sua buona opinione. Spetta a noi trovare coi nostri sforzi il modo che tale maniera di agire, che degrada l'Europa e il cui successo farebbe retrocedere la civiltà nella notte dei secoli, non possa trionfare; non trionferà. Il grande compito ora presente è di organizzare tutte le risorse degli Alleati. La maggior parte delle nostre delusioni provennero dalla mancanza di una azione concordata. Ci conducemmo troppo come se fossimo impegnati in quattro guerre separate. La grande conferenza tenuta recentemente aveva lo scopo di rimediare a questo difetto. Dobbiamo fare appello alle grandi risorse dell'Impero, molto più largamente che per il passato, e tra poco si riunirà per la prima volta il Gabinetto di tutto l'Impero per decidere ciò che convenga fare».

L'oratore dice: «Sarebbe inammissibile che dopo la guerra si disponesse dei grandi territori coloniali inglesi senza consultare le colonie inglesi autonome che versarono il loro sangue per conquistarli. Nel parlare francamente la nazione britannica compì grandi cose, ma può fare di più. Non dobbiamo contentarci di impiegare tutti gli uomini validi dai 18 ai 41 anni e dire che ad essi soltanto incombe tale sacrificio. Dobbiamo tutti partecipare ai sacrifici. Non vi è nessun paese belligerante in Europa la cui popolazione soffra meno della popolazione inglese; dobbiamo far sapere ai combattenti al fronte che esiste un esercito dietro di loro».

L'oratore rivolge un appello alle madri di famiglia e le invita a leggere attentamente l'ultima comunicazione fatta dal controllore degli alimenti. Per imporre una restrizione ai consumi delle derrate alimentari sarebbe occorso creare una nuova organizzazione. Il Governo deve chiedere alla nazione il suo concorso. Economizzare i viveri equivale a diminuire il numero di navi necessarie al loro trasporto, e nell'ora presente questo tonnellaggio è la vita stessa della nazione.

Lloyd George rivolge poi un appello ai fittavoli: «Chiunque possiede un metro quadrato di terra coltivabile, dovrebbe impiegarlo a produrre nutrimenti». E l'oratore prosegue: «In seguito alle recenti misure prese per limitare i viaggi si economizzarono centinaia di locomotive per inviarle all'esercito di Francia. I loro macchinisti si arruolarono e partirono con esse. Si è potuto così mettere da parte migliaia di vagoni e una ventina di migliaia di tonnellate di binario. E' oggi vietato a tutti oziare, esitare, rimanere con le braccia conserte. Il tempo è un neutro, e un neutro perplesso, esitante: esso non ha ancora deciso da qual parte lanciare la sua terribile falce; dobbiamo arruolare il tempo tra i nostri alleati, ed il mezzo di conquistare il tempo consiste nel non perdere tempo. Il nostro paese sarà dopo la guerra un paese nuovo: non vi saranno fondamenta più belle di quelle di quei milioni di combattenti che, grazie a Dio, ci ritorneranno dal campo di battaglia; ma la nuova Gran Bretagna dipenderà anche da ciò che avranno fatto i milioni di cittadini che stanno dietro il fronte. Noi seminiamo oggi il nostro grano invernale; lo raccoglieremo quando verrà la stagione, purchè non abbiamo debolezze!».

(Ag. Stefani).

Il processo pel complotto contro Lloyd George

Freccie e chiodi avvelenati

Londra, 4, sera.

Mandano da Derby: Il processo degli accusati pel complotto di assassinare Lloyd George ed Henderson è cominciato. Smith, l'attorney generale, nella sua requisitoria disse che i quattro accusati avevano progettato, tra il 26 dicembre 1916 e il 29 gennaio 1917, di assassinare Lloyd George ed Henderson mediante piccole freccie avvelenate lanciate contro i due ministri durante il loro soggiorno a Walton Heath, in una casa di campagna del primo ministro. Il veleno, chiuso in tubi, fu inviato il 1.o febbraio da Southampton a Derby, e consegnato dalla signora Wheldon ad altra persona. Due tubi contenevano idrocloruro di stricnina e gli altri due del curaro. I cospiratori avevano l'intenzione di lanciare piccole freccie avvelenate mediante un fucile ad aria compressa. Smith spiega che due agenti, che seguirono l'andamento del complotto, udirono parecchie volte la signora Wheldon parlare dei ministri e persino del Re nei termini più oltraggiosi, esprimendo la speranza che Lloyd George ed Henderson morirebbero assai presto. «Lloyd George — diceva la signora — cagiona il sacrificio di milioni di uomini innocenti. Bisogna ucciderlo». La signora stessa aveva aggiunto: «Henderson è un traditore. Quanto ad Asquith, è il cervello del partito. Non è abbastanza buono per il cielo, nè abbastanza cattivo per l'inferno». Inoltre disse parole di minaccia pure contro un altro «Giorgio, quello del Palazzo». Essa, d'altra parte, rivelò agli agenti segreti che un primo progetto di complotto era stato concepito. Si volevano piantare chiodi avvelenati nella suola delle scarpe di Lloyd George, ma egli era partito allora per la Francia, e il piano non fu messo ad esecuzione. «Tutto ciò — disse l'*attorney* Smith — sembra una divagazione di una nevrotica, ma i fatti provano che il progetto fu studiato nei più piccoli particolari dagli imputati e che ricevette anche un principio di esecuzione». Smith entrò poi nei particolari dell'inchiesta segreta, che condusse all'arresto dei quattro imputati.

Dalla Somme alla Mosa

Azioni d'artiglieria nella regione di Verdun

Parigi, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Fra l'Oise e l'Aisne i francesi hanno operato un riuscito colpo di mano sulle trincee tedesche della regione di Tracy-le-Val, riconducendo ventidue prigionieri. Sul fronte di Verdun azioni intermittenti delle artiglierie, nei settori del Mort-Homme e dell'opera di Hardaumont. Aeroplani francesi da bombardamento lanciarono numerosi proiettili sui baraccamenti e le ferrovie di Appilly e di Tergnier. Una squadriglia francese bombardò le officine militari di Thionville».

Londra, 4, mattino.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data 3 sera, dice: Sul fronte occidentale britannico, durante la notte, ad est di Bouchavesnes nelle vicinanze di Arras ricacciammo distaccamenti tedeschi che tentavano una incursione. La nostra artiglieria inflisse loro considerevoli perdite durante la loro ritirata. A nord dell'Ancre abbiamo migliorato ancora le nostre posizioni sulla cresta di Beaumont-Hamel. Stamane di buon'ora a sud di Armentières penetrammo nelle linee tedesche e vi facemmo alcuni prigionieri. Iersera ad est di Ypres i tedeschi fecero esplodere una mina arrecando soltanto danni insignificanti. Ne occupammo l'escavazione. Oggi a nord della Somme e nelle vicinanze di Beaucourt, Arras e Armentières, eseguimmo riusciti cannoneggiamenti. Altrove l'attività ordinaria dell'artiglieria continuò da una parte e dall'altra. Ieri si svolsero numerosi combattimenti aerei durante i quali distruggemmo due aeroplani tedeschi e ne costringemmo altri due ad atterrare con danni. Tre velivoli nostri mancano.

La guerra in Mesopotamia

Londra, 3.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice: Nella notte del 30 gennaio avanzammo ancora per circa 300 metri sulla riva destra del Tigri, ad est della confluenza del Tigri coll'Hai e per 200 o 300 metri sopra un fronte di 800 metri ad ovest della confluenza stessa. Le nostre perdite sono insignificanti. Il 31 la nostra cavalleria fece una incursione per rappresaglie contro saccheggi locali catturando una grande quantità di bestiame e di grano. Al mattino del 1.o febbraio ci siamo impadroniti della penultima linea di trincee ad est della confluenza del Tigri coll'Hai. Abbiamo respinto un contrattacco turco sulla riva destra dell'Hai, 165 prigionieri, tra cui 4 ufficiali rimasero nelle nostre mani. Più tardi nella giornata attaccammo e ci impadronimmo di trincee nemiche all'ovest della confluenza del Tigri coll'Hai, uccidendo un gran numero di nemici, ma un contrattacco costrinse le nostre truppe a cedere una parte del terreno guadagnato. Durante tutte queste operazioni la nostra cavalleria operò con successo sul fianco sinistro a ovest di Kut.

Una intervista col Ministro svizzero della Guerra

Parigi, 4, sera.

Il ministro della guerra svizzero è stato intervistato dal corrispondente del *Petit Parisien* circa gli scopi della recente mobilitazione svizzera. Egli ha detto: «Noi abbiamo mobilizzato il 24 gennaio scorso circa due divisioni e mezza. E' un terzo del nostro esercito. Ci avviciniamo alla primavera: le ostilità riprenderanno. Ragioni di economia ci avevano fatto ridurre i nostri effettivi alla frontiera, ma ora bisogna essere pronti a tutto. Noi non abbiamo dei sospetti verso nessuno degli Stati belligeranti; solamente può verificarsi una situazione tale che ci costringa a tradurre in pratica il nostro risoluto divisamento di non permettere il minimo attentato al nostro suolo. Il trattato di Vienna ci ha voluto neutri. La Francia, l'Austria, la Germania, firmatarie di quel trattato, ci hanno sin dall'inizio delle ostilità affermato esplicitamente che esse avrebbero mantenuto il loro impegno. L'Italia non esisteva ancora nel 1815, ma essa ci ha dato nella stessa occasione le identiche assicurazioni. Noi siamo dunque neutri per unanime decisione dell'Europa. Ma soprattutto, la neutralità è per noi una necessità nazionale. Non vi è uno svizzero che pensi a metterla in dubbio.

«Io oso dunque affermarvi sull'onore che, in caso di aggressione, da qualunque parte essa venga, il nostro esercito e tutto il paese con esso — svizzeri tedeschi, svizzeri romandi e svizzeri italiani — formeranno un blocco coll'altro gruppo di belligeranti contro l'invasore. La guerra ci ha sorpresi in piena riorganizzazione del nostro esercito. Prima degli avvenimenti del 1870-71 non avevamo che delle truppe cantonali. Noi unificammo queste truppe. La parola d'ordine dei radicali della Svizzera tedesca era allora: «Un diritto ed un esercito», formula estrema che si urtò contro l'opposizione degli svizzeri romandi e dei cattolici. Pertanto, nel 1874 votammo una prima legge militare. Ma in realtà è la legge del 1907 che ha realmente purificato il nostro esercito. Noi abbiamo suddiviso l'applicazione della legge in un certo numero di anni per non gravare eccessivamente il bilancio. Ma è venuta la guerra. Bisognò prendere delle misure speciali. Anzi, mettendo a profitto l'esperienza dei nuovi campi di battaglia, noi abbiamo dovuto superare il programma del 1907, specialmente riguardo all'artiglieria pesante, alle mitragliatrici ed all'aviazione. Il nostro esercito si trova ora in condizioni di piena efficienza e, in caso di bisogno, potete essere sicuro che esso dimenticherà rapidamente qualunque differenza di coltura, di lingua o di religione per non ricordarsi che di una cosa: che deve difendere a qualunque costo la propria patria». Il ministro ha concluso esprimendo la gratitudine degli svizzeri per la generosa collaborazione delle nazioni dell'Intesa alla soluzione del problema degli approvigionamenti svizzeri.

Un passeggero malumore del generale Lyautey alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Iersera alla Camera è terminata la discussione, colla nuova procedura sommaria, del progetto di legge per la revisione delle categorie degli esentati e dei riformati. Il progetto riguarda la sorte di oltre trecentomila uomini. L'ultima parte della discussione diede luogo ad un incidente. Il deputato socialista Sixte Quenin, presentò un emendamento diretto ad abolire il privilegio stabilito in favore degli ecclesiastici esercitanti il loro ministero in certe condizioni e che invece di essere arruolati nei Corpi combattenti vengono destinati agli ospedali al fronte e nelle retrovie. Il generale Lyautey, ministro della Guerra, si oppose alla discussione dell'emendamento, chiedendo che fosse rinviato a più tardi. La Camera fu di diverso parere. Con 337 voti contro 152 l'emendamento venne accolto. Subito dopo l'annuncio della votazione il generale Lyautey abbandonava i banchi dei ministri, lasciando l'aula. Pochi badarono al gesto e solo tardi si seppe quello che era accaduto. Il generale era stato irritato dal fatto che non tutti i ministri avevano votato contro l'emendamento. Il *Journal Officiel*, stamattina nota infatti che il ministro degli Interni Malvy si era astenuto. La piccola manifestazione di malumore non ebbe del resto nessuna conseguenza. Dopo uno scambio di spiegazioni, il generale tornava nell'aula in compagnia di Briand, sopraggiunto nel frattempo a Palazzo Borbone.

D. R.

La Camera si riunì ieri per terminare la discussione del progetto relativo alla visita degli esentati e dei riformati, la di cui discussione cominciò giovedì e fu prolungata malgrado la dichiarazione d'urgenza e la inaugurata nuova procedura, da un'interminabile sequela di emendamenti. In principio di seduta il ministro generale Lyautey, insistette energicamente per ottenere un voto definitivo del progetto, che ritiene necessario alla difesa nazionale. Il discorso del ministro terminò con le seguenti parole: «Ieri sera dovevo partire per il fronte, poichè pensavo che il progetto sarebbe stato votato, ma dovetti inviare un contr'ordine, ciò che feci con estrema ripugnanza. Sono rimasto qui perchè ho sentito che era mio dovere di restarvi affine di difendere i grandi interessi di cui sono incaricato. (*Applausi*). Partirò questa sera, e sarò domani al fronte. Non devo portare al popolo mirabile delle trincee una parola di stanchezza; bisogna che gli porti il sentimento di forze aumentate, di fiducia rinnovata». (*Vivi applausi*). Dopo questo vigoroso intervento del ministro della Guerra parecchi emendamenti vennero successivamente respinti da una forte maggioranza. La Camera approvò poscia l'insieme del progetto con voti 398 contro 26.

(Ag. Stefani).

Il costo della vita nel Belgio

Zurigo, 4.

Dai bollettini dei mercati del Belgio pubblicati dai giornali tedeschi risulta che i prezzi aumentano a Bruxelles in un modo spaventevole. Una candela costa 1,50; un chilogramma di grasso 36 franchi; le calze di lana 12,50; le più modeste scarpe da donna 50 franchi; le calze dei bimbi quasi 5 franchi.

I fratelli dell'Imperatrice d'Austria in Italia

Roma, 4, mattino.

I due fratelli dell'Imperatrice d'Austria, Principi di Borbone, che combatterono da valorosi nel Belgio, sono giunti in Italia, ove si recheranno a visitare i loro congiunti in Toscana.

La propaganda per la limitazione dei consumi

Roma, 4, sera.

Stamane presso il ministro on. Comandini è stata tenuta un'importante riunione di propaganda per la limitazione dei consumi. A nome anche dei colleghi del Comitato per la disciplina dei consumi, l'on. Comandini aveva invitato i migliori elementi del giornalismo romano ad una riunione per discutere il modo di coordinare coll'opera della stampa quotidiana i mezzi più efficaci alla propaganda per la volontaria limitazione dei consumi. Erano presenti, oltre l'on. Comandini, il ministro Leonardo Bianchi, il sottosegretario on. Canepa commissario generale ai consumi, l'on. Torre presidente della Federazione tra le Associazioni giornalistiche, i rappresentanti dei direttori dei giornali di Roma e numerosi giornalisti. L'on. Comandini illustrò largamente gli scopi della riunione, elogiando le prove di patriottismo date dalla stampa italiana durante la guerra e chiedendo il consiglio dei convenuti per ottenere una sempre più stretta collaborazione tra Governo e giornalismo al fine di ottenere un'efficace propaganda per la limitazione dei consumi. L'on. Torre, a nome dei giornalisti ringraziò per le deferenti parole avute dall'on. Comandini per il giornalismo italiano, del quale promise il più efficace concorso all'opera di collaborazione per contribuire alla vittoria. L'on. Canepa indicò i criteri del Governo in materia di limitazione dei consumi e si mostrò lieto del concorso che la stampa presterà all'opera del Governo. Seguì una larga discussione nella quale furono stabiliti i criteri di massima mediante i quali sarà mantenuto un immediato contatto tra Governo e giornalisti per l'opera di propaganda destinata a mantenere nel paese la resistenza necessaria per giungere alla vittoria.

Rovigo, 4, notte.

In conformità alle disposizioni date ai prefetti del Regno, dal Ministero, il grande uff. Michele Darbesio, prefetto di questa Provincia, ha costituito un Comitato provinciale di propaganda per la disciplina dei consumi ed oggi ebbe luogo la prima riunione nella sala del Consiglio Provinciale. All'adunanza parteciparono numerosissime notabilità. Aperta la seduta, venne eletto presidente per acclamazione, il prefetto Darbesio, il quale, dopo avere ringraziato l'assemblea, pronunciò un bellissimo ed applaudito discorso nel quale, ricordando le parole del ministro Bianchi sulle economie, dimostra come sia dovere di ogni cittadino il sapersi uniformare alle circostanze del momento attuale pel bene della patria. Aperta la discussione, presero la parola il cav. Mario Bellini, il comm. Gio. Batt. Casalini, il cav. Achille Bombardi-Lavezzo, il comm. avv. Ugo Maneo, il comm. Bononi, il comm. Carrer e il signor Casoni, tutti per proposte e osservazioni intorno al disciplinamento dei consumi e la propaganda. Rispose esaurientemente il prefetto Darbesio e infine l'assemblea affidò l'incarico della nomina della Giunta al presidente, il quale propose i seguenti nomi, che ad unanimità furono votati: comm. avv. Ugo Maneo, comm. avv. Antonio Bononi, prof. Cesare Cinegatto, prof. Marenzi, comm. avv. Mecenati, cav. ing. Luigi Crocco, prof. Arnoldo Piva, comm. avv. Umberto Cavalieri.

Brescia, 4.

Oggi in Prefettura, per iniziativa e sotto la presidenza del prefetto comm. Sorge, si è tenuta una numerosa ed importante riunione per trattare della propaganda necessaria a conseguire la limitazione dei consumi. Erano presenti od aderenti tutti i deputati e senatori della provincia, le principali Autorità civili e rappresentanti delle banche, della stampa, del Comitato di preparazione civile, del Corpo degli insegnanti, della Camera di Commercio, della Camera di lavoro e altri. Dopo un'ampia discussione fu demandato al prefetto di aggregare al Comitato per la propaganda del Prestito, già costituito e funzionante presso la Prefettura, varie persone specialmente indicate per le loro attitudini peculiari, allo scopo di avvicinare le due propagande, salvo a costituire un Sotto-Comitato speciale, quale Giunta esecutiva per la limitazione dei consumi.

Le interrogazioni parlamentari

Roma, 3, sera.

L'on. Rava ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Ai ministri del Tesoro e della Guerra per sapere se non credano necessario ed urgente provvedere affinchè i soldati invalidi inviati in licenza illimitata (L. 2 al giorno di assegno in attesa della liquidazione della pensione) non perdano tale assegno appena posti in congedo assoluto e senza che loro sia ancora liquidata la pensione e concesso l'acconto di pensione, evitando così il doloroso fatto dell'invalido per molti giorni privo di qualsiasi aiuto».

Una conferenza sull'Adriatico

Roma, 4, notte.

Oggi nell'aula magna dell'Università fu dato inizio alle serie delle conferenze «Sull'Adriatico e sul Mediterraneo orientale» sotto gli auspici della R. Società Geografica. Tommaso Sillani, segretario generale della Pro Dalmazia, fu il primo oratore dinanzi ad un pubblico folto ed elettissimo, nel quale v'erano i Senatori Bodio, Maggiorino Ferraris, Stringher e Molmenti; gli onorevoli Artom e Arcà. Le presidenze dell'Accademia dei Lincei e della Dante Alighieri erano al completo. Tommaso Sillani parlò eloquentemente della Dalmazia e della sua fedeltà all'Italia. La bella conferenza fu grandemente applaudita.

Disposizioni pel personale della P. S.

Roma, 4, sera.

La Direzione generale della pubblica sicurezza, constatata la necessità di avere graduati dotati di sufficiente cultura, abili a redigere verbali e rapporti, a tenere regolarmente i registri di contabilità, e forniti delle attitudini per il comando e per il mantenimento della disciplina dato le opportune disposizioni ai prefetti del Regno affinchè nel proporre per le chiamate all'esame preliminare per i corsi di idoneità al grado di sottobrigadiere di quelle guardie scelte assegnate alle rispettive provincie, che abbiano conseguita la promozione a tale grado sino a tutto dicembre 1915 e che trovinsi in possesso dei requisiti voluti, scelgano quelle veramente capaci che non abbiano già per due volte subiti i detti esami. I relativi elenchi dovranno pervenire al Ministero degli Interni non più tardi del 20 febbraio.

Il bilancio della Banca Italiana di Sconto

Roma, 4, notte.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Italiana di Sconto nella sua ultima riunione del 29 gennaio u. s. ha preso in esame il bilancio dell'esercizio 1916 ed approvandone le risultanze ha stabilito di proporre all'assemblea degli azionisti che verrà convocata per il 19 marzo p. v. la distribuzione di un dividendo di L. 40 (8 per cento), passando al fondo di riserva L. 2.500.000.

Appendice della *Stampa* (9

La statua del ✱ ✱ ✱ ✱ Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al *Don Giovanni*)

— Vi è poi, — disse quindi, — la *Conocchia che fila*; ma i giocatori non vi abbondano, e le serve vi aumentano certe arie da principesse alle quali non si può rivolgere una parolaccia senza che si mettano a gridare come se le scorticassero vive. Vi è il *Pozzetto del Cristo vini*; ma ho dimenticato di pagarvi il mio scotto l'ultima volta che gli ho fatto l'onore della mia presenza e l'oste potrebbe avere l'indelicatezza di ricordarmi quel centino di diavolo quel giudeo, scorticatore della gente allegra! Vi è il *Martello che picchia*; ma si trova molto vicino alla Corte dei Miracoli, e quei compari di laggiù sono di una forza formidabile così nel giuoco dei dadi come in quello delle carte, cosicchè mi rovinerebbero...

Così parlottava seco stesso l'ottimo Bel Danaro, e frattanto teneva l'occhio addestrato, per modo da cercare qua e là l'indizio di qualche buona avventura, e da rendersi conto del passaggio di qualche suo buon'amico con cui attaccar discorso e mettersi di conserva a correre la cavallina. Nel frattempo, faceva una capatina nelle successive bettole, che incontrava lungo il disordinato suo cammino. E fu così che, uscito dalla *Pinta rossa*, capitò al Calvario.

I dintorni della pubblica berlina erano deserti, poichè la notte era divenuta fredda e tenebrosa; ma Bel Danaro disse tra sè:

— Andiamo a vedere questo faceto mariacchione, il cui collo domattina si adornerà di una bella cravatta nuova di canapa, la sua faccia non può non essere fra le più allegre, dal momento che ha sentito tanto ridere i buoni miei concittadini nel rimirarla; e ciò mi durò per la cena quell'appetito di cui sento un grande bisogno.

Messo di buon umore da queste riflessioni l'ex-bandito si avvicinò alla berlina e, quando esaminato l'uomo che era stato oggetto di tanta ilarità popolaresca, provò una forte scossa a causa della grande sorpresa.

— Perdinci! — esclamò quasi ad alta voce. — Ci sarebbe da morirne per le risate! Ma è proprio lui? Vedo bene, o soffro di travveggole? Ma è lui, perbacco!

Si reclinò in avanti, poi si alzò sulla punta dei piedi, indi mise la mano a guisa di paralume sugli occhi, si dondolò da destra a sinistra, si mise a guardare da un lato, poi di faccia, e finalmente, essendosi abbandonato ad una mimica di cui divertivasi in modo straordinario, scoppiò a ridere fortissimamente e si resse i fianchi.

— E' lui! E' lui! — esclamò. Non vi è sbaglio! E' proprio lui!...

E seguitò a dire fra sè:

— Oh, che simpatico figuro! E che splendido spettacolo! Per il troppo ridere, mi buscherò un malanno! Che magnifica trovata! Questo impareggiabile citrullo ha avuto la spiritosa e pretenziosa idea di farsi esporre come un oggetto raro!... Ma che diavolo fa, così insaccato e rattrappito, nella sommità di questa pedana?... Ed ecco, in fede mia, la sua buon'amica, la compiacente forca, ad appena due passi di distanza! Che io sia fulminato le mille volte, se vorrò rinunziare al diletto di montare ad ammirare assai da vicino l'aspetto di circostanza che ha assunto il suo prodigioso naso!... Scommetto che si sarà allungato di un'altra mezza spanna... Oh! bisogna vedere! bisogna assolutamente vedere!

Avendo detto così, Bel Danaro, ... stato ... interpellò il disgraziato Giacomino Correnti; ed abbiamo riferito che, a endo sedotti i due agenti che erano a custodia del condannato, il bizzarro uomo era riuscito a far sì che Giacomino Correnti bevesse alquanti bicchieri di ottimo vino, come se si fosse trattato di prendere il viatico per la gita imminente verso l'altro mondo, ovvero di tranguggiare la coppa della staffa prima di intraprendere il supremo viaggio.

Bel Danaro, dissetato che ebbe il condannato, se ne andò via tutto contento per aver provocato sino ai piedi della forca il furore di Giacomino, che, paziente, mite, financo rassegnato per sua natura, diventava intrattabile quando sfogliavasi il capitolo relativo al suo fenomenale naso.

— Benissimo! — diceva tra sè Bel Danaro. — Questo insperato episodio mi ha aguzzato l'appetito, al che posso andare a cenare arcicontento!... Oh! Ne rido ancora! Che sarà domattina, quando verrò a vedergli cingere la cravatta attorno al collo? Sì, senza alcun dubbio, ci sarò: infallantemente ci sarò! Vorrò essere presente, non fosse altro per vedere l'imbarazzo del boia allorquando gli occorrerà far varcare quel naso dal nodo scorsoio!...

E' fuori di dubbio che l'impiccagione di Giacomino Correnti appariva a Bel Danaro come un'eccellente farsa. La pietà, infatti, non era la sua virtù più spiccata. E bisogna dire che, se fosse stato messo al posto di Giacomino, egli avrebbe accettata la sua sorte con indifferenza e non si sarebbe condolente di sè medesimo.

Bel Danaro, adunque, tutto allegro, se ne andò nella taverna dell'«Asino in marcia», sita nella strada dei Franchi Borghesi.

— Come cammina il tuo asino? — domandò appena entrato, all'oste, tanto per dire una cosa che riteneva assai spiritosa.

— Lasciatelo stare, il mio asino! — rispose pacatamente, il taverniere. — Esso cammina molto meglio di voi, di sicuro, perchè ha due paia di gambe.

Dopo di che, Bel Danaro, soddisfatto dell'accoglienza, largì una formidabile stretta di mano all'oste e prese posto nel fondo di quell'antro, accanto ad una delle lunghe tavole fiancheggiate da panche. Vi erano una ventina di bevitori, sinistre figure di tagliaborse e di accoltellatori, armati sino ai denti, i quali erano intenti a raccontarsi a vicenda le loro recenti imprese notturne, ovvero ad organizzarne di nuove ed imminenti.

Alcune fantesche servivano la canagliesca clientela. Udivansi, in quel covo di malfattori, tra le risate rauche e clamorose, certe narrazioni da far venire la pelle d'oca, probabilmente amplificate da quello spirito fanfaronesco che è sì ritroso presso tutti i malandrini.

Bel Danaro domandò una duplice porzione di fricassea di agnello, una larga fetta di pasticcio di cacciagione, il quale viceversa era manipolato con carne di cavalli abbattuti per ferite toccate in combattimento, nonchè un buon boccale di vino paesano, ordinativo pantagruelico che provocò l'ammirazione generale e suscitò subito questa osservazione da parte del padrone della taverna:

— Sapete, mio caro, che il mio asino intende di essere pagato anticipato?

— Non lo so! — rispose Bel Danaro. — Ma, ad ogni modo, poichè è un asino molto prudente, ecco della buona biada pei suoi denti voraci.

E, così dicendo, fe' saltare sulla tavola un bello scudo fiammante.

Al suono del prezioso metallo, venti teste arruffate si mossero di scatto, venti paia di occhi avidi fiammeggiarono e conversero i loro sguardi sulla grossa moneta.

— Bisogna pure festeggiarlo, questo nobile scudo! — esclamò Bel Danaro. — Perchè è l'ultimo che possegga.

E mostrò il rovescio della sua scarsella completamente vuota.

Per tal modo, il sagace Bel Danaro si assicurò la tranquillità, sapendo benissimo che le cose si sarebbero per lui volte a male se gli eccellenti compagni che gli facevano corona avessero potuto supporre che egli possedesse un'altra scarsella assai ben rimpinzata di oro e di argento.

Poscia il valentuomo imprese a fare onore alla succulenta ed abbondante cena con il pacifico zelo di un onesto avventore che non deve rendere conto ad alcuno delle esigenze dello suo capace e della sua gola.

(Continua).

In memoria del colonnello Giordano

Perchè gli fu conferita la medaglia d'argento al valore

Cuneo, 4, notte.

Al colonnello cav. Ettore Giordano, la morte del quale ha prodotto così profonda commozione, fu conferita dal Comando supremo la medaglia al valore, in premio dell'ardua opera da lui compiuta e che è così riassunta nella relazione che accompagna la proposta dell'onorificenza:

«Il colonnello Giordano cav. Ettore, destinato sin dalla fine del 1915 per l'ardua zona della ... Armata, iniziò le proprie ricognizioni nell'inverno successivo ed attese personalmente dal gennaio al marzo 1916, ai rilievi delle strade per i bisogni dell'Armata e per il passaggio delle grosse artiglierie, d'intesa con la Direzione del Genio civile. Impiantò il complesso e sparso servizio di tappa con personale ancora ignaro delle nuove funzioni; regolò e disciplinò, con rapida visione delle incombenti necessità, il movimento dei trasporti per la difficile rete stradale della zona; escogitò ed applicò subito sulla strada di ... che non permettevano incroci, l'ingegnoso sistema di blocco, con posti telefonici e piazzole di scambio, aumentando così notevolmente e in relazione alle urgenti necessità la capacità logistica delle strade stesse; prese con lucida previdenza ogni provvedimento che valesse, e valse infatti, a fronteggiare l'asperità naturale del terreno e gli ostacoli che su di esso accumula periodicamente la stagione invernale. Infine, all'epoca più recente dell'offensiva austriaca nel Trentino, quando venne aggiunta alla preesistente dell'armata anche la zona ..., il colonnello Giordano prontamente innestò il nuovo complesso organismo che continuò a funzionare, sotto la sua sempre vigile direzione, con serena rapidità di metodo e di risultati».

«Le qualità d'intelletto e di energia e di abnegazione del colonnello Giordano hanno informato tutta la sua vita militare, e, meglio che non sia possibile da una breve relazione, andrebbero desunte partitamente da ogni passo della sua carriera. Come direttore delle tappe dell'armata, egli si rese padrone di una zona che è forse la più aspra ed impervia della fronte, la dominò con cauta energia, con decisa volontà, con intelletto d'amore per ben venti mesi di guerra, la tenne contro gli ostacoli accumulati da due inverni, in una lotta oculata e ostinata che doveva costargli la vita. Egli è infatti caduto vittima del dovere, adempiendo alla propria missione, mentre nelle tenebre sopravvenute a una lunga giornata di fatica sulla neve, ha voluto rendersi conto personalmente, con bella energia di soldato vivacemente fusa alle normali funzioni dirigenti, del passaggio di due autocarri carichi di bombardieri in un punto pericoloso».

«Le testimonianze raccolte, e che si unisono, dimostrano chiaramente come il colonnello Giordano giustamente preoccupato dell'andamento dei servizi di rifornimento a causa delle avverse condizioni climateriche del giorno 9, s'intrattenne fino a tarda ora in giro d'ispezione. Rientrò a... alle 21,30, ma — sebbene sconsigliato — ripartì col capitano Valentini in mezzo a una tempesta di neve, per assicurarsi che un ordine urgente delle Autorità superiori fosse effettuato. Fra... e... raggiunse due autocarri carichi di 40 bombardieri, si pose alla loro testa, diede ordini, fece scendere gli uomini e superare un primo ostacolo; poi, incurante del pericolo proprio, passò avanti con la sua autovettura su d'una lavina minacciosa, discese, e, sdegnando i consigli di prudenza dei suoi inferiori, tornò indietro a piedi per assicurarsi ancora che gli autocarri procedessero al sicuro oltre il secondo ostacolo... In quel momento una valanga di neve improvvisa travolgendolo e soffocandolo insieme col capitano Valentini che aveva energicamente coadiuvato il proprio direttore».

«Così, con coscienza coraggiosa, è caduto il colonnello Giordano, volgendo la fronte a un nemico che non combatte ma distrugge, non scaglia ferro ma precipita masse inerti di tacita neve, in una guerra che non ha esaltazioni di lotta, ma affiramenti e insidie, non offre soddisfazioni di comando, ma soltanto oscura consapevolezza di benemeritare della Patria.

«Per l'opera pertinace e serena di venti mesi di guerra, per i pericoli ... sfidati nella zona durante due inverni, e per l'atto con cui anche una volta, nella notte del 9 corrente egli affrontava le insidie della natura e incontrava la morte con baldanza giovanile e fede d'entusiasmo, ho l'onore di proporre che alla memoria del colonnello Giordano sia concessa la ricompensa della medaglia d'argento al valor militare».

La proposta veniva favorevolmente accolta, e al colonnello Giordano venne decretata la medaglia d'argento colla motivazione che vi trascrivo: «Direttore delle tappe d'armata, durante una tempesta notturna di neve, si recava a rendersi personalmente conto dello stato della viabilità. In un tratto di strada pericoloso per valanghe si portava alla testa di alcuni autocarri in marcia carichi di truppe, superava primo il pericolo colla propria autovettura, e tosto tornava indietro a piedi ad assicurarsi del passaggio degli autocarri. Sdegnoso di consigli di prudenza, con energia di soldato unita sempre all'esercizio delle proprie mansioni dirigenti, incontrava coscientemente la morte nell'insidia della montagna. Magnifico esempio di sublime sentimento del dovere sino al sacrificio di se stesso».

«..., 9 gennaio 1917».

Per il Prestito

Circolari di Orlando e Raineri

Roma, 4, notte.

Il ministro dell'interno on. Orlando ha diramato ai prefetti del regno la seguente circolare:

«E' noto alle SS. LL. che è stata testè decretata l'emissione di un nuovo Prestito nazionale all'interesse del 5 per cento, decorrenza dal 1.o gennaio 1917. Anche in questa occasione io fo assegnamento sull'efficace opera delle Autorità locali e specialmente delle SS. LL. perchè sia diffusa nella popolazione la coscienza del dovere che incombe a ciascuno di fare affluire i suoi risparmi nelle casse dello Stato per contribuire così, con vantaggioso investimento di denaro, al patriottico compito di fornire allo Stato i mezzi per potere imporre al nemico sollecitamente la pace. A tale scopo prego le SS. LL. di fare in modo che siano subito ricostituiti i Comitati locali di propaganda i quali diedero così soddisfacenti risultati nello scorso anno, nonchè di eccitare l'operosità dei segretari comunali la cui efficace cooperazione fu già altre volte apprezzata, specialmente nei riguardi dei Comuni rurali e delle campagne. Avverto inoltre che non dovrà trascurarsi la partecipazione al Prestito degli enti morali di ciascuna provincia, ai quali dovrà farsi intendere l'alto dovere che essi hanno di affidare allo Stato tutte le loro disponibilità in questa nuova prova della solidarietà nazionale».

Il ministro per l'agricoltura on. Raineri, al fine di assicurare al Prestito nazionale il più largo concorso delle classi agricole, ha diretto con una circolare un caloroso appello a tutte le Associazioni agrarie del regno perchè partecipino quanto più intensamente possono alla sottoscrizione e facciano opera di incitamento e di propaganda fra i propri soci e la popolazione rurale nelle zone, specialmente dove il risparmio agricolo ha continuato ad accumularsi, di ciò dando sicuro evidente la cresciuta somma dei depositi presso gli istituti popolari di credito, banche e Casse di risparmio. Uguale invito a spendere la loro autorevole opera di persuasione per il successo del Prestito il ministro ha rivolto ai direttori delle cattedre ambulanti d'agricoltura. D'altra parte, per incoraggiare maggiormente l'opera dei Consorzi agrari e delle altre Associazioni agrarie, il Consorzio di emissione del Prestito, con provvido pensiero, ha stabilito di concedere a tali istituzioni la provvigione di collocamento accordata agli enti intermediari.

(Stefani).

Una giovane donna che s'annega

P... rola, 4, notte.

In una bealera, in Comune di Virle Piemonte, è stato rinvenuto il cadavere di una giovane donna. Dalle constatazioni fatte si è potuto identificarla per la ventitreenne Fagiano Caterina. Pare che si sia gettata nell'acqua a scopo suicida, in un accesso di alienazione mentale.

Cronaca Cittadina

Il ladro delle 300 mila lire di gioielli arrestato mentre tentava di allontanarsi in automobile

Nelle precedenti note di cronaca che riguardavano il furto della valigia contenente 300 mila lire di gioielli, abbiamo detto che era convinzione generale che l'autore dell'audace furto si fosse allontanato dalla città subito dopo che era pervenuto in possesso dei preziosi oggetti. Tale convinzione era condivisa anche dalla Questura, tanto che per ordine del questore cav. uff. Borrelli, alcuni agenti della squadra mobile erano stati mandati in giro per diversi luoghi per fare indagini sulla possibile presenza dello scomparso ladro.

Contemporaneamente però la Questura non trascurò di compiere anche in città tutte le ricerche che il caso consigliava. Così, ad esempio, dal giorno dell'identificazione del ladro nella persona del vigilato speciale Crippa Luigi, non furono più perdute di vista nè l'abitazione della madre nè quella della sua amante: si sperava mediante un continuo servizio di appostamenti di poter sorprendere l'audace uomo in una probabile visita ai suoi parenti o alla donna del suo cuore. Ma il Crippa non comparve mai. Le fatiche della Polizia non andarono però perdute, inquantochè grazie a tale assidua vigilanza si potè avere l'assoluta certezza che il ricercato non si era ancora allontanato dalla città.

Una lettera che lo stesso Crippa scrisse alla madre e che pervenne alla Questura, tolse ogni dubbio al riguardo.

Il Questore che personalmente si era interessato della cattura, d'accordo col capo della Polizia giudiziaria, cav. avv. Taraniola, e col capo della Squadra Mobile, avv. Palma, prese tutte le disposizioni per stringere l'audace uomo in un cerchio di reti dalla cui stretta gli fosse impossibile sfuggire.

Al Crippa certo non erano passate inosservate queste manovre della Squadra Mobile, tanto che non sentendosi più completamente tranquillo nel suo nascondiglio decise di andare a respirare delle aure meno insidiose per lui. A tale fine egli prese tutte le precauzioni possibili. Anzitutto si fece radere completamente all'uso inglese; poi si nascose gli occhi sotto due ampie lenti sostenute da stanghette d'oro e a complemento della trasformazione si vestì con un'ampia e ricca pelliccia. Chi potrebbe riconoscere sotto tali spoglie l'ex-facchino dell'*Hôtel Venezia*? Così pensava l'audace uomo nell'atto di prepararsi alla fuga. Ma la Polizia vegliava. Infatti fin dalle prime ore del mattino a tutte le barriere daziarie erano stati mandati agenti in borghese in servizio di vigilanza. Sulla strada di Moncalieri tale compito era stato affidato al brigadiere Gallia, al vice-brigadiere Boccalati e alle guardie scelte Di Pietro e Colazingari.

Essi si erano appostati sullo stradale in vicinanza del ponte Isabella, e per lunghe ore rimasero sul posto a scrutare i pedoni che passavano e particolarmente le persone che transitavano sulle automobili e sulle vetture. Tali fatiche ebbero infine il desiderato compenso. Verso le 12,30 essi videro correre verso la periferia un'automobile chiusa; la videro di lontano e naturalmente si misero in posizione per poter esaminare le persone che portava. Benchè la velocità del veicolo fosse notevole, quando l'automobile passò è bastata un'occhiata degli agenti per riconoscere nella persona che conteneva l'uomo tanto ricercato.

Allora tutti quattro si misero a correre ai fianchi del veicolo gridando ad alta voce allo *chauffeur* di fermare. A tutta prima il conduttore dell'automobile (era un'automobile pubblica) non diede ascolto alle voci; ma infine credendo che a sua insaputa fosse avvenuto qualche guaio arrestò la corsa e si fermò. Subito gli agenti aprirono gli sportelli della vettura ed entrarono nell'interno. A questa scena avevano assistito molte persone che aspettavano in quel punto il passaggio della tranvia di Moncalieri. Poichè gli agenti erano in borghese questi spettatori ebbero l'impressione che essi volessero recare offesa al proprietario dell'automobile forse per sfogo di qualche vendetta, e perciò si erano avvicinati per porgergli aiuto; ma l'equivoco fu tosto dissipato dal brigadiere Gallia, il quale voltatosi alla folla gridò: «Noi siamo guardie e questo è il ladro delle 300 mila lire». A queste parole tutti i presenti vollero vedere almeno per un istante l'audace uomo e manifestare agli agenti il compiacimento per la sua cattura.

Mezz'ora dopo Luigi Crippa faceva il suo ingresso in Questura. Egli fu trovato in possesso ancora di 6800 lire, nonchè di una rivoltella. Nel pomeriggio egli subì un primo interrogatorio in presenza del procuratore del Re cav. Colonnetti, ma finora non volle rivelare ove si trova la famosa valigia.

La notizia della cattura venne subito notificata alla ditta milanese derubata.

Più sopra abbiamo fatto cenno di una lettera che il Crippa ha scritto a sua madre. Il documento merita una qualche cenno inquantochè rivela quali siano le idee dell'uomo sulla proprietà. Annunziando alla genitrice l'invio di 1000 lire per sollevarla dalle sue miserie, egli la esorta ad accettarle senza scrupoli di coscienza, inquantochè la ricchezza, secondo lui, non è altro che il risultato di uno sfruttamento. Perciò quando uno sfruttato riesce a sottrarre ad uno degli sfruttatori del mondo una parte di ciò che posseggono, compie un gesto legittimo che non deve affatto recare turbamento alla sua coscienza! Queste, a quanto ci fu dato sapere, sono le teorie a cui il Crippa informa le sue azioni!

Saremmo curiosi però di sapere se avrebbe giudicato anche legittimo il gesto di un altro «sfruttato» che avesse preso a lui la valigia rubata. Crediamo di no. Quando il Crippa sia stato personalmente sfruttato è pure difficile sapere. Si sa invece che incominciò a rubare assai presto e la prima condanna l'ebbe a 14 anni. Oggi ne ha 35 ed il suo certificato penale segna che fu arrestato 10 volte. Fu inviato alle assise di Genova due anni fa per mancato omicidio, ma venne assolto dai giurati.

Ora le ricerche dell'autorità convergono sui famosi gioielli il cui nascondiglio il Crippa non vuole rivelare. Trovati i gioielli, a chi ha avuto il merito dell'operazione — che fu condotta con molta abilità — spetteranno le 15 mila lire di premio promesse dalla ditta e dalla società d'assicurazione contro i furti presso cui era assicurata.

Incendio

Ieri mattina, verso le ore 7, causa l'eccessivo riscaldamento del tubo di una stufa, si incendiò il tetto del riparto proiettili nello stabilimento della ditta Seren-Rosso e fratelli Moroni, in via Monginevro, N. 121. Gli operai che si trovavano al lavoro, avvedutisi del pericolo, avvisarono telefonicamente i pompieri. Due distaccamenti, agli ordini di un ufficiale, accorsero prontamente sul posto, e in un'ora e mezza di lavoro spensero le fiamme, evitando che si estendessero ad altri reparti. L'incendio distrusse circa 40 metri quadrati di tetto, con un danno di un migliaio di lire.

Una riunione di rivenditori di zucchero

Ieri ha avuto luogo una riunione di rivenditori di zucchero alla quale partecipò l'on. G. Casalini e aderirono gli onorevoli Daneo e Giretti. L'adunanza votò un ordine del giorno in cui si approva l'operato della Commissione organizzatrice e si prende atto delle promesse fatte dalla presidenza dell'ente dei consumi circa la distribuzione dello zucchero ai rivenditori. Dal Governo si reclama un maggiore assegno di zucchero alla città di Torino essendo risultato che la Commissione centrale per tali assegni calcolò una popolazione numericamente inferiore a quella che Torino ha realmente. Secondo l'ordine del giorno predetto, a Torino spetterebbero ancora 900 quintali mensili in più. I rivenditori, infine, chiedono all'Intendenza di finanza istruzioni precise e fanno voti perchè il Governo addivenga all'imposizione della tessera dello zucchero.

Un corso accelerato per laureandi veterinari

Con decreto luogotenenziale odierno si dispone per i laureandi in veterinaria un corso accelerato dal corrente febbraio al 30 prossimo aprile, cui devono partecipare tutti gli studenti iscritti al quarto anno della Scuola superiore di medicina veterinaria. I laureandi militari appartenenti all'esercito mobilitato seguiranno il corso a Bologna presso la Scuola superiore di medicina veterinaria annessa a quella R. Università. I laureandi militari non appartenenti all'esercito mobilitato seguiranno il corso presso la Scuola superiore di medicina veterinaria cui nel corrente anno accademico si trovino iscritti. La sessione degli esami speciali di laurea comincierà il 1.o maggio; per i militari si chiuderà il 10 e per gli altri il 31 maggio.

L'uomo del sogno, di G. Adami

Stasera la Compagnia drammatica di Ruggero-Ruggeri darà una novità, *L'Uomo del sogno*, di Giuseppe Adami, il giovane autore di *Capelli bianchi* e *La capanna e il tuo cuore*. *L'Uomo del sogno* fu scritto espressamente pel Ruggeri, il quale, colla Vergani, ha una parte preponderante nel lavoro. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Seguendo la Cronaca

Importante Asta Artistica

Quest'oggi, lunedì, alle ore 15 e alle ore 21, hanno inizio all'*Hôtel Central* (via Cesare Battisti, 2, già via Finanze), le vendite all'incanto di una importante collezione di *quadri, porcellane, argenterie, miniature*, mobili in vendita dall'*Impresa Gilardi*, di Milano. Vi figurano opere di Fragiacomo, Previati, Mi[illegible], Tominetti, Maggi, Marrini, Mo[illegible], Bianchi, Rembrandt, Van Dick, Jourdans, Salarò, Magnasco, Neuville, Bataille, Tiepolo, Goja, Tintoretto, Civetta, ecc.

I Divertimenti

Continua...

Più di 200 mila spettatori hanno ammirato "Maciste alpino,,

Di essi, 150 mila, a pagamento, al *Salone Ghersi*, e più di 50 mila, *gratis*, alla *Casa del Soldato*. Fu, quest'ultima, una generosa idea della Direzione del *Salone Ghersi* di concedere la visione gratuita ai soldati, per una lunga serie di giorni, prima ancora delle visioni a pagamento. Dunque, abbiamo detto, più di 200 mila spettatori! Ma Torino conta quasi mezzo milione di abitanti! Quante decine di migliaia di persone non si sono ancora godute il divertentissimo capolavoro, fonte di inesauribile ilarità? Ed è per costoro che le repliche proseguiranno, ancora per qualche giorno, a prezzi normali (Ingresso cent. 50).

Una comica americana furibonda della "Keystone,, editrice di "Charlot,, al *Cinema Itala*

Da oggi si proietta all'*Itala* una comica della *Keystone*, portante il titolo: *Una sveglia di nuovo genere*. Partecipa all'azione tutta la *eccentrica, indiavolata troupe* che lavora con *Charlot*. Basti questo annuncio per dare un'idea della ilarità che suscitera la visione di questa novità, ultima importazione d'America. Il programma, veramente *monstre*, comprende pure

Notte d'angoscia

tre atti drammatici, interpretati dall'acclamata attrice francese *Juette Andreyor*, nonchè gli ultimi avvenimenti mondiali, veduti attraverso l'interessantissimo *Gaumont Journal*.

I DERELITTI

Da oggi a "prezzi normali,, al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Dato il grande successo di questa spettacolosa film drammatica di *Pierre Decourcelle* e della *Casa Pathé*, il *Vittoria* la mantiene ancora in programma, proiettandola integralmente nei suoi due lunghissimi episodi. Il pubblico assiste a un vero romanzo vissuto, un romanzo dei più commoventi, che strappa lacrime a tutti gli spettatori. *Maria Fromet*, la celebre bambina-attrice, è deliziosa nella sua parte di *Claudino*. Da oggi viene applicato il prezzo normale di 50 centesimi e sono valevoli gli abbonamenti.

Stasera, al "Varietà Maffei,, debutto di Pina Brillante

Questa ammiratissima «stella eccentrica» ritorna con un nuovo repertorio e ricchi costumi nuovissimi. Serata d'addio del tanto applauditi duettisti *Danrit Mare*, nelle loro graziose *revuettes*. Sempre in crescente successo l'elegantissima danzatrice russa *La Perlowa*, mentre la famosa *troupe* «*4 Giuliens*» riscuote anch'essa, seralmente, i più strepitosi applausi. Altri 15 numeri, di canto, danze e attrazioni, completano il magnifico programma attuale.

"Ferreol,, con Mario Bonnard oggi al Cinema Splendor

Oggi la riproduzione di questo magnifico dramma di *Vittoriano Sardou*, egregiamente filmato dalla *Caesar* di Roma. Interprete principale ne è il ben noto attore *Mario Bonnard*.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Borelli-Piperno. — Ore 20.30: *Il marito in campagna*, commedia in tre atti, di Bisson e De Valli. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 20.30: *L'uomo del sogno*, commedia in tre atti, di G. Adami (novità). *Quel buon diavolo del commissario*, farsa. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Testa-Bonelli). — Ore 20.30: *'L moro, d'mia fomna*, commedia in 3 atti di M. Leoni. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Gemelli-Casalegno. — Ore 20.30: *'L Diao e la Crôs*, commedia. — Ingr. 0,60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Tastesa - Mama. - Dalle 15 a 23.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 24.

BORSE ESTERE

LONDRA, 3. — Prestito francese 89 1/2 — Nuovo prestito francese 89 3/8 — Nuovi consolidati 51 1/8 — Rendita giapponese 78 — Rendita turca unificata 13 3/4 — Uruguay 62 — Marconi 2 3/4 — Argento in verghe 37 3/8 — Rame contanti [illegible].

AMSTERDAM, 3. — Cambio su Berlino 41,77 1/2.

MADRID, 3. — Cambio su Parigi 30,70.

Stato Civile di Torino

4 febbraio 1917.

NASCITE: 8, cioè maschi 5, femmine 3.

MATRIMONI: Bussi Giovanni con Mastuero Giuseppina — Garbero Vittorio con Ferrero Maria — Sasso Angelo con Schiona Giovanna — Borra Secondo con Lupotto Abadia — D'Angelo Pasquale con Schiavone Paola.

MORTI: Guerra Giuseppe, d'anni 34, di Lemie, [illegible].
Giulio Giovanni, id. 47, di Torino, operaio, via Aosta, 86.
Martini Giuseppe, id. 19, di Castagnole, studente.
Deangeli Elvira ved. Deangeli, id. 69, di Casale Monferrato, casalinga, via Cavour, 1.
Vittorio Maria ved. Chiaiva, id. 69, di Roddi (Alba), agiata, corso Regina Margherita, 144.
Palazzi di Staggiano, conte avvocato Giovanni, id. 58, maggiore nella riserva, via Andrea Doria, 7.
Bruno Bartolomeo, id. 53, di Busca, manovale.
Chianiere Antonio, id. 71, di Vic, contadino, via Lampone, 13.
Giovanna, id. 41, di Cuneo, domestica, via Maria Vittoria, 31.
Coralio Luigi, id. 36, di Torino, verniciatore.
Chiappini Arturo, id. 27, di Roma, caporale-maggiore 3.o artiglieria.
Manisero Andrea fu Valentino, id. 75, di Mondovì, pensionato, corso Oporto, 47.
Simonni Marianna ved. Ferreri, id. 63, agiata, via del Carmine, 3.
Filippo Angela ved. Perito, id. 81, di Bosconero, lavandaia.
Cotilo Giuseppe, id. 76, di Torino, lavandaio.
Bristidi Antonio, id. 36, di Torino, materassaio.
Decker Sofia ved. Turin, id. 87, di Lione (Francia), agiata, via Amerigo Vespucci, 79.
Allodo Gaetana, id. 60, di Torino, suora.
Berruti Adolfo, id. 77, di Altare, vetraio.
Grugnol Francesca n. Chiocarro, id. 63, di Pobrobba, casalinga.
Amprotto Andrea, id. 61, di Vercelli, ombre.
Allasio Giovanni, id. 77, di Bassorno, contadino, via Vercellese, 61.
Martina Maddalena ved. Promaggiore, id. 78, di Airasca, casalinga, via Barbaroux, 28.
Serra Camilla ved. Sovio, id. 81, di [illegible] d'Asti, contadina, piazza Vittorio Emanuele, 18.
Davico Rosa, id. 46, di Torino, religiosa.
Pouno Barbara, id. 53, di Candiolo, casalinga, via Nizza, 47.
Caudana Maria ved. Boggero, id. 53, di Villanova d'Asti, casalinga, corso Principi, 97.
Giustiniani Delfina ved. Colombo, id. 35, di Torino, lingeriste.
Berghera Pietro, id. 52, di Torino, imbiancatore.
Fossati Margherita n. Lamberti, id. 54, di Bernezzo, portinaia, via Frejus, 97.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 36; di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc., 16. Non residenti in questo Comune 3.

L'album degli smemorati

Presso l'ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 27 gennaio al 3 febbraio:

Occhiali d'oro a stanghetta — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 3 — Id. id. 30 — Orecchino d'oro — Braccialetto d'argento a maglia con orologio — Id. d'oro a maglia — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 60 — Biglietto di banca da L. 100 — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Nastro con ciondolo d'oro — Catenella d'argento con due ciondoli — Carriola a mano — Medaglia d'oro — Borsetta di stoffa con somma inferiore a L. 10 e una chiave — Spilla d'oro da petto con rose diamanti e pietre — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 15 — Pacco chiodi.

SPORT

FOOT-BALL

Il girone per il Campionato toscano

Un disgustoso incidente

Firenze, 4, notte.

Oggi al campo del Quercione alle Cascine si sono incontrate le locali squadre Libertas ed Hesperia, per il girone di campionato toscano. Grandissima era l'aspettativa degli appassionati, data la grande rivalità esistente tra le due squadre. Dopo emozionante gara è riuscita vincitrice la Libertas, che per merito di Gazzelli ha potuto marcare i due goals della vittoria. Prima del termine del secondo tempo, l'arbitro Olivo ordinava ad un giocatore di uscire dal campo, ciò non fu ritenuto giusto dai componenti la squadra cui apparteneva il giocatore espulso. Ne nacque una vivacissima disputa, durante la quale l'arbitro è stato perfino malmenato. Per questo grave incidente è stata presentata vibrata protesta alla Federazione.

PODISMO

Gara di corsa e di marcia

Milano-Lambrate e ritorno

Milano, 4, notte.

Oggi hanno avuto luogo due gare, una di corsa e l'altra di marcia, indette dallo Sport Club Libertà, di Greco, e dalla Aquilela, di Milano, sul percorso Milano-Lambrate. La corsa però fu disputata su un tratto di soli 6 chilometri, mentre la marcia fu di 10 chilometri.

Ecco l'ordine di arrivo della corsa: Negri Antenore, di Milano, in minuti 3,18"; Corni Ettore, di Monza; Pieghi; nella gara di marcia risultarono primi: Volpati, di Milano, in 54; Andorlini, Croci.

CICLISMO.

Le corse ciclistiche in Italia

Una gara Milano-Spezia

Milano, 4, notte.

Oltre la corsa ciclistica Milano-Sanremo fissata per il 15 aprile altre manifestazioni ciclistiche si annunciano. — La Società Sport Club Virtus di Spezia indice una corsa per professionisti e dilettanti da Milano a Spezia, seguendo il percorso Milano. Parma. Passo della Cisa. Sarzana. Spezia.

IPPICA

La ripresa delle corse dei cavalli

Roma, 4, notte.

Domenica 18 corrente si inizierà la riunione di corse al galoppo ai «Parioli». La gara più importante della giornata sarà l'Optional (lire 5000, m. 1400), handicap discendente libero, per il quale il peso venne accettato per i seguenti cavalli: Profeta 55 1/2, Apollodora 54, Pizzo 54, Ma Lady Love 53 1/2, Gafleur 53 1/2, Poligala 53, Caronella 52 1/2, Zizania 52 1/2, Vespero 50 1/2, Visega 52, Torman 52, Iapigio 51, Lumacona 50 1/2, Esco 50 1/2, Ricotine M., San Leo 48, Cook, Alauna 47 1/2, Ourvad 47 1/2, Gruerie 47, Relincho 46 1/2, Onolvo 46, Bosmina 31.

Stamane, alle ore 7, dopo brevissima malattia, spirava improvvisamente

GIULIO TRINCHERO

Costernati ne danno il triste annunzio la vedova SERAFINA MARCHISIO; i figli ANGELO, GEMMA col marito LESSANDRO RICARDI e figli, Geom. ENRICO Sottotenente Commissariato od ARGENTINA; i fratelli, la sorella, le famiglie MARCHISIO, UGO, CORDARA, PASSERA, BOSETTI e ANTOCI ed i congiunti tutti.

Vercelli, 4 febbraio 1917.

I funerali avranno luogo martedì, 6, alle ore 9, partendo da via Dionisotti, 13.

Si prega di non inviar fiori e si dispensa dalle visite. 000

La Ditta LEVI, TRENCHERO e C. annuncia con vivo dolore la morte del suo amatissimo Consocio e Congerente

GIULIO TRINCHERO

avvenuta alle ore 7 d'oggi.

I funerali avranno luogo martedì, 6 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione del defunto, via Carlo Dionisotti, 13.

Vercelli, 4 febbraio 1917. 000

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, domenica mattina, alle ore 1, chiuse la sua vita nobilmente spesa

PISTONO MARIA vedova BISACCA

I figli Ragioniere GIOVANNI, RINA e ANITA; i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, inconsolabili, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 6 corrente, alle ore 15,30.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni speciali.

Rivarolo Canavese, 4 febbraio 1917. (A

Il giorno 3 febbraio, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con vera cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, andava agli eterni amplessi

DAVICO ROSA

in religione Suor Consolata CAPPUCCINA

Ne danno il doloroso annunzio i fratelli Cav. GIUSEPPE, GUIDO, MARIO, ANDREA, UMBERTO; le sorelle MARIA, CAMILLA, LUISA, ANTONIETTA; le famiglie DAVICO, GIACCONE, ACCOMASSO, LIBOIS-CINIBERTI, MASSARA, DORNA, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento al Cimitero avrà luogo il giorno 5, alle ore 15, partendo dal corso Casale, Monastero Cappuccine, e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno prenderne parte. (A

Questa mattina, alle ore 8, dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, spirava serenamente nel bacio del Signore, in Sanremo

SALVATORE POL

d'anni 42

I funerali avranno luogo in Sanremo lunedì, alle ore 3 pom.

La moglie POCHETTINO CLEMENTINA in POL, la sorella LIBERATA GILI COLOMBRIRA, il fratello BENVENUTO, i cognati POCHETTINO, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno straziati il doloroso annunzio.

Sanremo, 4 febbraio 1917. 000

La famiglia SPESSA FRANCESCO vivamente commossa ringrazia sentitamente tutti quanti diedero l'ultimo tributo di stima alla immatura perdita della diletta figlia

ERNESTINA

e in special modo il Pretore, gli egregi Ufficiali, Sott'ufficiali e militari del distaccamento, il signor Lusenti, la signorina Vasilo e le dilette compagne dell'estinta.

Occimiano, 4 febbraio 1917. (A

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La ripercussione dell'atto di Wilson

nel campo dei neutri e dei belligeranti

Dopo la rottura, verrà la dichiarazione di guerra?

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 4 notte.

Fu ieri sera, piuttosto tardi, che Londra apprese la decisione di Wilson. I giornali della sera l'annunciarono in edizioni tardive con tre righe della «Reuter» da Washington. Seguirono le solite scene di tacita eccitazione in cui l'anima popolare inglese si rivela di fronte alle notizie di molto peso: assedii di giornalai, tutta la folla con fogli in mano. E una prima impressione istintiva non riflessiva di gaudio generale, come dinanzi alla rivelazione di una buona fortuna decisiva. Questa folla era venuta guardando a Wilson desideroso di promuover la pace, con uno sguardo assai meno bieco di quello dedicatogli dai fogli più diffusi. Poi era sopraggiunto a mettere in croce il presidente il colpo proditorio contro l'idea della pace che non le sembrava intieramente vana, e s'augurava da Wilson una reazione risoluta e immediata. Non era però certa che sarebbe venuta. Stamane Wilson è l'uomo più popolare in Inghilterra.

Come è arrivato alla sua decisione di rompere immediatamente le relazioni diplomatiche colla Germania? Giova ricostruire, in base alle risultanze finora disponibili qui, tutto l'accaduto traendolo dalle nebulosità degli ultimi giorni. Il colpo di testa tedesco era previsto e probabilmente discusso in contraddittorio tra Berlino e Washington da parecchie settimane. L'arenarsi dei tentativi di pace, con cui Wilson aveva cercato di scongiurarlo, lo schierava tra le possibilità immediate. Wilson aveva tacitamente preso alquante precauzioni anticipate contro l'eventualità che si profilava, ma si era anche posto all'opera per tentare di allontanarla o impedirla, oppure di superarla senza guerra. Molti «pourparlers» tra Wilson e Bernstorff devono essersi svolti a Washington, dei quali non avemmo contezza. La Germania deve essersi mostrata decisa fermamente al suo colpo di testa anche contro gli eventuali consigli di moderazione che le giungevano da Bernstorff. Verso la fine di gennaio Bernstorff, che nelle crisi precedenti aveva sempre serbato aspetto di uomo carico di risorse, assumeva aspetto di uomo al quale fossero cadute le braccia. Wilson, peraltro, confidava ancora di evitare la rottura non per tenerezza verso la Germania, che egli non ha mai amata, ma per tenersi in posizione di ritentare di restituire la pace ai popoli del mondo, a quello americano in prima linea. Giunse, nel frattempo, la malamente congegnata Nota tedesca sulla nuova campagna subacquea. Era un documento che lacerava gli impegni assunti l'anno scorso dalla Germania verso l'America, infliggendole restrizioni illegittime e umilianti. Ai grandi interessi commerciali degli Stati Uniti poi la intimazione tedesca decretava enormi danni materiali. La stampa americana insorse e insieme con quella degli alleati, specie colla inglese, proclamò di non poter vedere come Wilson, stavolta, potesse esimersi dall'agire e preannunciò inevitabile una rottura immediata.

Wilson, pel quale tanti progetti venivano a cadere, non si diede forse vinto ancora. La sua forma di mente è tale ch'egli deve aver sperato o essersi illuso ancora che la Germania, pur dopo la sua Nota, potesse recedere alquanto come altre volte. Delle umiliazioni implicite nel documento, Wilson, pel momento, non deve essersi formalizzato, come non si formalizzò altre volte. Egli rinunciò al colpo di folgore, alla reazione impulsiva, considerando invece la possibilità di costringere la Germania a recedere in linea di fatto. Intanto il Presidente si consultava col Gabinetto e colla Commissione senatoria per gli affari esteri. In entrambi questi Corpi si pronunciarono due correnti: una in favore della rottura immediata, l'altra in favore di una attesa vigilante, cioè di un rinvio di ogni azione fino al momento in cui i sottomarini tedeschi perpetrassero un aperto colpo contro cittadini o bastimenti americani.

Mentre il primo piano era caldeggiato dai membri più influenti del Gabinetto, il secondo era propugnato dai membri più influenti della Commissione senatoria, fra i quali il senatore Stone che la presiede. Le due correnti, peraltro, in una deliberazione coincisero, in quella di lasciar la scelta a Wilson, garantendogli in ogni modo il loro appoggio compatto. Tutto ciò fino a venerdì sera. Wilson rinviò la propria decisione proponendosi però di prenderla entro il domani. Senonchè, mentre egli, anche di fronte ai crescenti pronunciamenti pacifisti nel paese, inclinava ad adottare il piano dell'attesa vigilante, doveva trovarsi ieri alle prese con delle risultanze decisive.

Anzitutto deve aver ottenuto la riprova che la Germania, stavolta, non avrebbe assolutamente receduto e poco valevano i piccoli espedienti personali con cui Bernstorff accennava a concessioni dell'ultima ora, giacchè non ne era convinto neppure lui, il cui aspetto diceva: non ci resta che romperla. In secondo luogo, Wilson deve aver avuto sentore che almeno una nave americana era già stata attaccata. (Oggi sappiamo dal Lloyd che è anche stata affondata: si tratta del vapore «Housatonic» di 8143 tonnellate, appartenente al porto di New York). Egli si sentì quindi tirato pei capelli. Ogni estrema speranza di ridurre la Germania a più miti consigli svaniva. Un'ulteriore attesa diventava farsa. Wilson decise di agire subito.

In tal modo, mentre i cablogrammi di Agenzie riferivano qui nel pomeriggio di ieri che Wilson aveva deciso di non muoversi finchè non avvenisse una aperta violazione concreta degli impegni tedeschi verso l'America, egli annunciava al Congresso la rottura diplomatica colla Germania. Badate però che egli si asteneva ancora dal chiedere una dichiarazione di guerra al Congresso, il quale solo può autorizzarlo. Il suo messaggio annunciava la semplice rottura diplomatica. In pari tempo, esso è formulato in modo da costituire un «ultimatum» alla Germania. Diffida infatti la Germania ad affondare bastimenti o maltrattare cittadini americani in alto mare. Se ciò avvenisse, Wilson chiederebbe poteri risolutivi al Congresso, cioè l'autorizzazione a dichiarar la guerra. E che il Congresso è pronto a darle fu dimostrato dai suoi applausi di ieri.

Una copia formale di questo messaggio «ultimatum» è stata consegnata a Bernstorff insieme coi passaporti per lui e per il personale dell'Ambasciata. Ora tocca alla Germania rispondere a parole o a fatti. Benchè, a questi chiari di luna, niente si possa giurare, è abbastanza certo che la Germania risponderà picche. In tal caso seguirà la dichiarazione di guerra. Pur ammettendo che risulti già un «casus belli» l'affondamento dell'«Housatonic». Vari indizi fan pensare che la Germania giuochi proprio a tirarsi addosso anche l'America. Venne fatta altre volte l'ipotesi che la Germania, riputata agli sgoccioli, intendesse di accrescere così il numero dei suoi nemici per poter dire alla sua gente: «Siamo battuti soltanto da tutto il mondo dopo tre anni di gloria» e poter avere la complicatrice presenza di rappresentanti americani alla conferenza della pace. I giorni scorsi questi giornali hanno riesumata tale ipotesi e la affaccia oggi anche l'«Observer».

Senza dubbio se Berlino avesse voluto scongiurare l'intervento americano, avrebbe potuto farlo in questi ultimi tre giorni, anche dopo l'enormità della Nota a Wilson. Inoltre, con quel metodo, che anche l'«Observer» travede nella pazzia tedesca, avrebbe potuto astenersi dall'attaccare navi americane. Invece pare si sia arrabattata a tirare l'America pei capelli. Evidentemente pensa che l'intervento americano costituisca un vantaggio per lei. La sola ipotesi alternativa è che la Germania abbia fiducia cieca nella potenzialità dei suoi sottomarini usati senza riguardo per alcuno, oppure che sia realmente presa dalla disperazione. «La Germania — scrive l'«Observer». — intende che la guerra finisca entro l'autunno. Se l'Inghilterra può essere malconciata, gli Stati Uniti non contano. Se invece la Germania vien battuta, un nemico di più non importa. A quest'ora i tedeschi non credono che l'intervento americano possa venir reso efficace in pochi mesi».

In entrambe le ipotesi il conflitto tra Germania e America sarebbe inevitabile. Forse la dichiarazione di guerra è questione di giorni. Un'azione, che potrebbe venire interpretata come guerresca dalla Germania, viene intanto segnalata stasera da Filadelfia, dove il Governo americano ha sequestrato due incrociatori ausiliari tedeschi internati in quel porto, facendone prigionieri gli equipaggi. Così pure le autorità americane hanno già preso possesso di altre navi tedesche sopra alcune delle quali vi furono tentativi di sabotaggio come guasti alle macchine e manovre affondatrici. Fervono trafilanti negli arsenali americani i preparativi bellici ed è già stato inaugurato un regime di censura sulle notizie militari e navali.

Se dovrà essere guerra, Wilson è assicurato dell'appoggio assoluto della gran massa del paese. I turbamenti, che i tedesco-americani possono produrre, non vengono giudicati importanti. Una volta gettato il dado, prevarrà il patriottismo dei più, che ha già imbandierato le città dell'est. Un'altra questione, di cui Wilson si occupa, è quella degli altri paesi neutrali. Egli li avrebbe invitati a far causa comune contro la Germania. Gli Stati sud-americani aderirebbero e la Spagna sarebbe corriva, ma l'Olanda e gli Stati scandinavi si trovano in una posizione la cui tragica difficoltà potrà rivelarsi intieramente fra breve.

A questa Ambasciata americana si apprende stasera che Gérard, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, è già in viaggio per l'Olanda con tutto il suo personale. Gli agenti consolari americani stanno pure per lasciare la Germania. Queste notizie concrete fanno pensare ad uno degli aspetti nuovi di cui gli sviluppi di oggi e domani stanno rivestendo questa guerra, vale a dire all'eliminarsi di ogni controllo neutrale capace di esercitare remore. Pare che la Svizzera assumerà la tutela degli interessi tedeschi in America, donde Bernstorff si prepara a salpare appena la partenza dei vapori si riprenderanno.

MARCELLO PRATI.

Come il Congresso americano accolse lo storico annuncio di Wilson

L'entusiasmo dell'assemblea

Washington, 4, notte.

L'aula del Congresso, in attesa delle dichiarazioni presidenziali, era gremita. Si notavano numerosissimi diplomatici, fra cui quelli dell'America del sud e di altri paesi neutrali. Tutti i presenti erano sotto una profonda impressione dell'importanza dell'atto presidenziale, le cui conseguenze dovranno avere una ripercussione su tutte le nazioni. Si notava pure la presenza di giudici della Corte Suprema e di alti funzionari. Una delegazione dei rappresentanti delle due Camere del Congresso scortò il presidente Wilson fino al suo seggio. Quando il presidente entrò nell'aula tutti i presenti si alzarono in piedi e batterono le mani gridando: Urrah! *Il presidente Wilson lesse quindi il suo discorso. La lettura cominciò in mezzo al più profondo silenzio. Il Presidente scandiva tutte le sue parole nello esporre la storia dei negoziati colla Germania. L'assemblea scoppiò in applausi quando Wilson dichiarò di avere incaricato il segretario di Stato per gli affari esteri di annunziare all'ambasciatore tedesco la rottura delle relazioni diplomatiche. Tutti i membri del Congresso, come pure il pubblico, applaudirono anche quando il presidente disse di non poter credere che la Germania violi i suoi impegni e distrugga le vite e le navi americane. Gli applausi si fecero anche più intensi e prolungati quando Wilson dichiarò che ritornerà dinanzi al Congresso per domandargli l'autorizzazione di adoperare tutti i mezzi necessari per proteggere i marinai ed i cittadini americani. Appena Wilson ebbe finito il suo discorso, il Congresso tutto intero si levò in piedi applaudendo.* (Stefani).

Una linea comune di politica fra gli Stati sud-americani

Rio de Janeiro, 4.

Il Brasile, considerando che la Nota tedesca lede i suoi interessi vitali, riterrebbe che nel momento in cui gli Stati Uniti prendono posizione, è logico che le nazioni sud-americane stabiliscano una linea comune di politica continentale. I termini della protesta del Brasile sarebbero stati fissati in una conferenza tenuta a Petropolis tra Lauro Müller e Venceslau.

Gli interessi tedeschi affidati alla tutela svizzera

Bernstorff prevedeva la rottura

Washington, 4, notte.

La Legazione svizzera assumerà la protezione degli interessi diplomatici tedeschi. L'ambasciatore tedesco Bernstorff quando ricevette l'annuncio della rottura delle relazioni diplomatiche, disse che la prevedeva, e soggiunse che agli Stati Uniti non rimaneva altro da fare, ed aggiunse: «Mi chiedo come potrò ritornare in Germania». Poco dopo la conferenza tra Wilson e i senatori, un membro del Senato disse: «Wilson si era accomiatato dai senatori, consigliandoli di lasciar passare la notte sulle riflessioni fatte e promettendo loro d'agire prima di lunedì con parole ed atti». Il senatore Myers dichiarò, uscendo dalla conferenza, che l'impressione di coloro che parlavano con Wilson era che gli Stati Uniti dovessero rompere subito le relazioni diplomatiche con la Germania.

Le relazioni diplomatiche troncate anche con l'Austria

Parigi, 4, notte.

La Liberté *ha da Madrid che gli Stati Uniti ruppero le relazioni diplomatiche anche con l'Austria-Ungheria. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna, Penfield, ricevette l'ordine di richiamo. Gli ambasciatori Gérard e Penfield s'imbarcheranno a Barcellona a bordo di un transatlantico spagnuolo e raggiungeranno direttamente New York per la via di Cuba.*

Attesa per la risposta della Spagna

Madrid, 4, notte.

Il Re e Romanones conferirono lungamente a mezzanotte e stamane. Romanones non fece nessuna dichiarazione. Si crede che abbiano discusso la risposta della Spagna alla Nota tedesca. I ministri si riunirono oggi, nel pomeriggio.

L'atteggiamento dei fogli tedeschi di fronte alla nuova situazione

Una Nota germanica alla Svizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

Il Governo tedesco, che prevede le conseguenze della guerra inasprita dei sottomarini di fronte ai neutrali, perduta ogni speranza circa il contegno dell'America, cerca di conciliarsi gli altri neutri almeno con buone parole. Così ha inviato una Nota alla Svizzera dicendo di sperare che si comprendano le necessità che hanno indotto la Germania alla grave decisione della guerra subacquea e ricordando come il porto di Cette in Francia sia stato posto fuori della zona di guerra, appunto perchè sia possibile provvedere allo sbarco di merci destinate alla Svizzera. Un altro comunicato destinato all'Olanda assicura come, per amore di questo paese, si sarebbe persino corretta la linea di blocco. Un terzo comunicato infine destinato a tutti i neutri si lagna per i rimproveri che sono mossi dall'estero neutrale alla Germania facendo divario fra le conseguente del blocco inglese e quelle del blocco tedesco. Infine, una Nota ufficiale informa che sono stati messi a disposizione degli armatori dei paesi nordici gli apparecchi della stazione radiotelegrafica di Nauen, affinchè avvertano i piroscafi in viaggio e cioè affinchè siano richiamati. Naturalmente, come abbiamo detto, tutte queste piccole concessioni mirano solo a calmare il malumore dei neutrali.

La «Gazzetta di Francoforte», esaminando l'atteggiamento attuale degli Stati neutrali, non cela come esso sia tutt'altro che favorevole all'Impero tedesco e naturalmente scrive che le impressioni variano secondo l'uno o l'altro dei paesi colpiti più o meno dalle conseguenze del blocco.

«In Olanda, ad esempio, l'indignazione è grandissima. Ciò è comprensibile perchè l'Olanda sarà uno dei paesi più danneggiati. Principalmente ad Amsterdam regna grande malumore. Ciò è provocato anche dal contegno ostile ai tedeschi serbato dalla stampa olandese sin dall'inizio della guerra. Noi vogliamo tuttavia sperare che il contegno del Governo dell'Aia, il quale ha dimostrato sempre molto tatto e molta avvedutezza, sarà possibile perchè l'eccitazione del paese non divenga pericolosa. In Danimarca, dove il provvedimento è ritenuto forse meno gravemente che in Olanda, si mantiene una certa tranquillità. Dalla Svizzera giungono invece notizie che dimostrano come si comprenda la ragione del nostro procedere, mentre in Spagna regna grande eccitazione anche nei circoli responsabili dello Stato. Non conviene dimenticare — continua il giornale — che l'atteggiamento di tutto il mondo neutrale può subire l'influsso delle decisioni americane. Comunque, è troppo presto per trarre da ciò delle conclusioni. I giornali americani ci sono complessivamente ostili. Nelle borse di New York e di Chicago vi è stato del panico, ma la valutazione politica attraverso gli avvenimenti di borsa deve essere fatta con prudenza. Noi ci aspettiamo, ad ogni modo, che il Presidente, il quale proprio si è impegnato così a fondo per la pace mondiale, giudicherà gli avvenimenti con saggezza».

Come si vede, la *Gazzetta di Francoforte* sperava ancora quando Wilson aveva già deciso la rottura delle relazioni diplomatiche coll'impero tedesco. Lo stesso giornale poi cerca di esaminare la importanza della guerra dei sottomarini ad oltranza e ritiene che sarà particolarmente danneggiato l'esercito di Sarrail, perchè i rifornimenti incontreranno grandi difficoltà. Comunque, malgrado qualche zuccherino ai neutri, tutti i giornali confermano che nulla può ormai ritrarre il Governo tedesco dalla decisione presa con calma e ponderazione.

«Tutto il popolo tedesco — scrive la *Stuttgarder Neues Tageblatt* — sente che una impresa preparata così radicalmente non deve fallire. E la cosa è di tale importanza che non può essere nè diminuita nè rinviata. Sono giunti giorni che ci riempiono di speranza e di audacia. Si tratta di procedere all'attacco contro l'Inghilterra e ci siamo già abituati ad ascoltare le voci che provengono dall'estero, e particolarmente adesso ci è perfettamente indifferente ciò che l'estero neutrale dice a proposito della guerra illimitata dei sottomarini. Un popolo che si trova in una situazione così grave come il popolo tedesco, che fronteggia una prevalenza enorme di uomini e che è minacciato di l'affamamento, deve scegliere da sè i suoi mezzi per difendersi e non gli importa nulla di ciò che dicono i suoi vicini. In questo momento non possiamo udire ciò che dicono i neutrali circa la nostra lotta contro l'Inghilterra. Ci sono paesi come la Danimarca e la Svizzera, dove si comincia ad avere chiare idee e a comprendere una volta meglio la nostra situazione. Noi non dimostreremo, comunque, arrendevolezza di sorta. Quanto all'America, rimane freddo».

Il giornale segnala ancora la decisione degli Stati Uniti, e conclude coll'affermare che, qualunque sia il loro contegno, la Germania non muterà la linea della sua condotta.

Le «Muenchener Neueste Nachrichten», nella loro ultima edizione, dicono che le notizie giunte dall'America dimostrano che il Governo di Washington vuole prendere posizione di fronte alla guerra dei sottomarini illimitata iniziata il 1.o febbraio.

«Tutte queste dichiarazioni ufficiali e non ufficiali, che ci provengono dall'America — continua il giornale — sono prodotte di una freddezza. [illegible] non possono influire sulla decisione da noi presa per la guerra sul mare. La guerra dei sottomarini, come è stata iniziata, non può essere mutata».

Il giornale ricorda le trattative corse tra gli Stati Uniti e la Germania circa la guerra dei sottomarini, per dimostrare come, nelle trattative precedenti, si trattava di un antico metodo della guerra dei sottomarini, metodo a cui oggi la Germania ha rinunziato per un metodo nuovissimo. Dopo queste constatazioni, il giornale dice:

«La forma nuova della guerra dei sottomarini illimitata ed iniziata col memoriale del 31 gennaio 1917 si differenzia così essenzialmente da quella precedente, che noi abbiamo il diritto di parlare di una nuova indipendente epoca di guerra marittima appunto incominciata il primo febbraio».

Il giornale ricorda i particolari della nuova guerra, quali furono esposti nella Nota ai neutrali, come degna risposta al rifiuto dell'Intesa di accettare le offerte di pace ed al blocco più serrato dell'Inghilterra, e conclude ripetendo ancora una volta che «la Germania non si ritrarrà più dal cammino che ha cominciato a battere».

Tra i paesi neutrali d'Europa e di oltre Oceano, la Svizzera è quello che ha accolto con maggiore serenità la decisione tedesca circa la guerra subacquea. Le riserve, di cui la Confederazione dispone, le permetteranno infatti, mediante un po' di economia, di continuare per alcuni mesi ad alimentare la popolazione, quali che siano gli avvenimenti di guerra sul mare. Si attende intanto la Nota del Consiglio federale al Governo tedesco, che sarà, comunque, di protesta contro la grave misura. A Berna si stanno intanto svolgendo trattative con l'Aja e coi paesi scandinavi, in proposito. Il Governo tedesco, come sapete, ha trasmesso a mezzo della «Wolff» una Nota ai giornali svizzeri sulla situazione. Citeremo due frasi degne di rilievo. Una dice: «Malgrado la risoluzione di applicare la guerra subacquea nel modo annunziato, senza restrizioni e senza mutamenti di sorta, si è reso conto di alcuni bisogni della Svizzera, lasciando aperto il porto francese di Cette». E l'altra: «Si spera a Berlino che anche in Isvizzera una calma riflessione, aiutata da giudizio politico, concluderà nel criterio che la più rapida conclusione della guerra, che bisogna attendersi dalla guerra senza restrizione dei sottomarini, è preferibile allo stato anteriore delle cose, anche di fronte alle nuove difficoltà che possono sorgere».

I commenti dei giornali svizzeri sulla situazione non sono degni di particolare rilievo. Sintomatico, per altro, che il «Journal de Genève» teoricamente affermi che l'unico mezzo per porre fine al conflitto ed ai sistemi tedeschi è una lega di neutri con dichiarazione di guerra alle Potenze centrali. Scrive infatti il giornale: «Vi sarebbe un mezzo grave ed efficace: si tratterebbe di un accordo dei neutri d'America e d'Europa, che proclamassero la loro decisione unanime di dichiarare la guerra contemporaneamente a quei belligeranti che affondassero una nave neutra non colpevole di contrabbando e destinata al rivettovagliamento dei paesi neutri. Questo mezzo energico avrebbe anche il vantaggio di porre fine al conflitto immediatamente e meglio di qualsiasi conferenza o qualsiasi Nota. Ma si tratta di un tale mezzo che non sappiamo neppure se sarà esaminato e perciò non insistiamo». In Isvizzera, sino alle ore 12, non era ancora giunta la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche tra la Germania e l'America, per quanto essa fosse preveduta.

Gravi parole pronunciate da un commissario della Dieta bavarese

Zurigo, 4, notte.

Si ha da Monaco di Baviera: Alla Commissione di finanza nella Dieta bavarese il deputato del Centro Schlittenbauer ha detto: «Siamo al punto culminante della guerra. L'impiego illimitato dei sottomarini può apportare nuovi pericoli e nuove complicazioni, che dobbiamo accettare come corollario della decisione presa. La Direzione dell'Impero riconobbe troppo tardi che gli inglesi sono l'anima della resistenza nemica. La storia avrebbe dovuto essere maestra. Napoleone cadde solo a causa della resistenza inglese. I capi delle organizzazioni agrarie indicarono il pericolo dell'affamamento; ma purtroppo la censura non permise che se ne parlasse temendo che i nemici apprendessero i dati della statistica agraria. Il 90 per cento dei lavori di campagna sono fatti da donne ed in alcuni distretti la percentuale è maggiore. I nostri nemici sono informati delle nostre condizioni economiche». L'oratore si scaglia quindi contro Wilson. Accettarlo come mediatore — dice — sarebbe una sventura europea. Non è merito di Bethmann Hollweg se Hindenburg e Ludendorff sono oggi a capo della direzione della guerra. Gli errori del sistema precedente dovevano essere riconosciuti prima. I nostri dirigenti hanno il peso della responsabilità di avere voluto degradare Hindenburg a semplice comandante di truppe. L'offerta di pace fu un errore. Oggi lo scopo della guerra è uno solo: continuare a combattere per la patria. Un deputato liberale disse anch'egli che sarebbe una sventura se gli Stati Uniti d'America diventassero gli arbitri del conflitto europeo. (Stefani).

Viva emozione a Parigi

Vibrati commenti dei giornali

Parigi, 4, notte.

Tutti i giornali seguono il lavorio diplomatico tedesco, il quale si rivolge, dopo la minaccia di barbare misure, nel deciso sviluppo di una manovra per la pace tedesca con l'abituale politica del pugno chiuso e della mano tesa. I giornali portano come esempio di questa politica un radiotelegramma tedesco al «Chicago Daily News» che rimprovera al presidente Wilson di non aver portato a termine l'opera della pace e fa ricadere sugli Stati Uniti la responsabilità delle catastrofi future se il presidente Wilson non continuerà i negoziati col Cancelliere dell'Impero tedesco. Essi considerano la pressione morale come una specie di ricatto umanitario e come un supremo appello in favore della pace la cui necessità è immediata a causa della gravissima situazione alimentare. Essi trovano effettivamente la spiegazione positiva dei moventi che spingono la Germania nel suo desiderio di porre in ogni modo fine alla guerra, negli articoli del *Basler Nachrichten* e del *Berner Tagwacht* i quali d'accordo scrivono essere evidente che la popolazione civile della Germania è condannata a lenta morte per fame.

Frattanto la notizia della rottura germano-americana provocò a Parigi e in tutta la Francia viva emozione e grande entusiasmo. Tutti i giornali della sera inneggiano al gesto di Wilson. La *Liberté* scrive: «Siamo felici di questo grande atto che rendiamo l'umanità e ci apporta un considerevole sostegno morale, un grandissimo appoggio economico». Il giornale conclude: «Volgiamo i nostri sguardi commossi verso i neutrali, come la Spagna, che lottano per la esistenza ed ai quali Wilson ha tracciato la via da seguire». Il *Temps* scrive: «Gli Stati Uniti ruppero le relazioni diplomatiche colla Germania. Questa decisione sembra sia stata presa anche prima che i pirati del Kaiser avessero affondato un bastimento americano. La Germania aveva spinto la prova all'estremo limite e gettata la maschera respingendo deliberatamente tutte le regole che aveva promesso di osservare. Wilson ha considerato che l'onore degli Stati Uniti era impegnato ed ha posto fine al ricatto tedesco. L'America ha preso il suo posto. Gli altri neutri tengono ancora consiglio e deliberano, ma non possono più avere un'opinione diversa sui metodi tedeschi. Gli Imperi centrali, riconducono l'Europa all'epoca delle caverne. Se il timore di rappresaglie e l'orrore della guerra continuassero a paralizzare la maggioranza dei neutrali, a dominare il sentimento della loro dignità e li inducessero a subire le brutalità dei tedeschi, fino a quale abdicazione questo contegno li porterebbe?».

Il *Journal des Débats* saluta anch'esso la decisione di Wilson che gli apporta una grande forza morale, che sarà approvata da tutta la popolazione degli Stati Uniti, la quale ha fiducia nella saggezza del presidente o sa che egli si decise a questo passo perchè vi fu costretto dall'onore e dalla cura di grandi interessi nazionali.

Conferenze di Carlo I

Nuove visite di inabili in Ungheria

Zurigo, 4, notte.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha ricevuto il conte Tisza, Clam Martinic, il generale Krobatin e il conte Czernin. Il conte Tisza ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore tedesco Wedel.

Si ha da Budapest: Un'ordinanza del ministro degli honved invita tutti i soggetti alla leva in massa in Ungheria, austriaci, bosno-erzegovesi, che si trovano in Ungheria, e che appartengono alle classi dal 1872 al 1891, finora dichiarati inabili e per inabilità esonerati dal servizio, e inoltre quelli delle classi dal 1868 al 1899 non ancora comparsi dinanzi ai Consigli di leva, a presentarsi entro 24 ore per una nuova visita che avrà luogo dal 26 corrente al 19 marzo. Il Governo ungherese per risparmiare carbone ha ordinato che gli uffici pubblici lavorino solo al mattino. A Vienna l'illuminazione pubblica sarà ridotta di metà e sarà limitata quella privata.

Provvedimenti per la penuria del carbone in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

Il freddo continua ad essere intenso in Germania. Aumentano quindi i provvedimenti straordinari causa la penuria del carbone. A Stoccarda è stato pubblicato un manifesto del Borgomastro che impone severe economie nei locali pubblici e privati. A Monaco, poi, sono aumentate le limitazioni già comunicatevi nei giorni scorsi. Da tutte le principali città della Germania giungono notizie di provvedimenti simili.

Le visite della Missione economica a Pietrogrado

Pietrogrado, 4, notte.

Durante la giornata di ieri la Delegazione economica italiana continuò le sue visite alle fabbriche ed alle officine di Pietrogrado. Visitò l'Istituto del Politecnico e fece colazione presso il grande industriale Nobel, che scambiò col marchese Della Torretta un brindisi inneggiante al riavvicinamento economico russo-italiano. Oggi il ministro dell'interno Protopopoff offrì un pranzo in onore della Delegazione. (Stefani).

Sui vari fronti

Attacco britannico sull'Ancre

L'uragano di fuoco

Berlino, 4, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (gruppo di eserciti del Principe Ereditario di Baviera): *Con tempo rigido e nebbioso il combattimento d'artiglieria fra Lens e Arras e da Serre alla foresta di Saint-Pierre Waast fu più vivo che nei giorni precedenti. A nord dell'Ancre gli inglesi attaccarono le nostre posizioni, verso mezzanotte, dopo un fuoco simile ad un uragano. Gli attacchi sul margine di Beaucourt fallirono, ma il distaccamento presso la riva dell'Ancre riuscì a penetrare nelle nostre trincee più avanzate.* Gruppo di eserciti del Principe Ereditario germanico: *A nord-est di Pont à Mousson ed a nord di Saint-Mihiel riuscite spinte di ricognizioni tedesche.*

Fronte orientale (Gruppo di eserciti del principe Leopoldo di Baviera): *Durante i combattimenti che si sono sviluppati nella mattina, nonostante l'intenso freddo, sul fiume Aa, parecchi attacchi russi non riuscirono.* Fronte dell'arciduca Giuseppe e Fronte del maresciallo Mackensen): *Situazione immutata.*

Un piano tedesco contro Calais e contro Parigi?

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 4, notte.

Un'informazione del *Democrate* afferma che il prossimo piano di attacco tedesco mirerebbe ad un'azione combinata contro Calais e contro Parigi. Dall'Alsazia e dal Baden intanto segnalano alla *Gazzetta di Losanna* l'arrivo di nuovi contingenti di truppe ottomane provenienti dai Balcani e destinate alla prossima lotta in occidente.

L'organizzazione per la difesa marittima

Roma, 4, notte.

Uno dei problemi che il Governo ha esaminato in questi ultimi giorni è quello che si riferisce alla necessità di mettere la organizzazione della nostra marina da guerra in rapporto ai bisogni derivanti dalla sempre maggiore estensione della guerra. Nella recente conferenza navale di Londra, alla quale assistette il nostro ministro della Marina, tutti i problemi che si riferiscono alla guerra sul mare vennero minutamente esaminati. Fra essi vi fu anche il problema della intensificazione della difesa antisommergibile poichè era perfettamente previsto dai capi nostri alleati l'inasprimento della guerra col sottomarini, proclamata dalla Germania il 1.o febbraio. Ora l'esame compiuto dalla conferenza navale e la necessità per gli Alleati di nuovi mezzi per la guerra sul mare, hanno reso necessari alcuni mutamenti nella nostra organizzazione navale. Questi mutamenti sono indipendenti dalla campagna condotta in queste ultime settimane da qualche giornale. La campagna di parola tendeva alla separazione delle due cariche finora accumulate dal ministro Corsi, cioè quella di ministro della Marina e di capo di Stato Maggiore della flotta. I provvedimenti di prossima attuazione costituiscono una serie di innovazioni, che danno una nuova struttura alla parte più elevata della organizzazione navale. Vi saranno conseguentemente altre destinazioni, divisioni di cariche, richiami a cariche precedentemente coperte. Taluna tra le personalità più care e rispettate della nostra marina vedrà destinate la propria giovanile attività a funzioni che appariranno in armonia colle qualità rivelate. Se le previsioni non sono destinate a fallire, la accoglienza che troveranno i prossimi mutamenti sarà buona. Certo non avranno più ragione di esistere, almeno nella parte essenziale, le critiche sollevate recentemente. Ciò però avverrà senza che il Governo accordi la testa di una delle vittime designate, che rimarrà, per ora, al suo posto attuale. S.

Il decreto che autorizza l'uso della saccarina

Roma, 4, notte.

Il luogotenente di S. M. il Re ha stamane firmato un decreto col quale è data facoltà al ministro delle Finanze di provvedere per conto dello Stato di mettere in vendita pel consumo nell'interno del Regno saccarina da impiegare in sostituzione dello zucchero negli usi e nei modi che saranno stabiliti dallo stesso Ministero. A questo fine la saccarina potrà essere provveduta, sia acquistandola all'estero, sia autorizzandone la fabbricazione nel Regno per conto dello Stato e sotto la vigilanza permanente della Finanza. La saccarina potrà essere venduta, sia pura, sia sotto forma di saccarinato di sodio, sia mescolata incorporata nello zucchero per aumentare il potere dolcificante secondo le disposizioni che saranno impartite dal ministero delle Finanze. Nel caso in cui sia deliberato di mettere in consumo zucchero saccarinato verrà provveduto utilizzando di preferenza, previ accordi fra il ministero delle Finanze e quello per l'Agricoltura, lo zucchero importato dall'estero per conto dello Stato. In caso di bisogno potrà il ministro delle Finanze provvedere lo zucchero necessario acquistandolo dalle fabbriche e raffinerie nazionali, alle quali in questo caso sarà pagato al prezzo di base stabilito nell'art. 22 del Decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916, N. 1382, fatta deduzione dell'ammontare della tassa o sopratassa di fabbricazione se si tratta di zucchero ancora vincolato alla Finanza e della spesa di trasporto alla stazione a carico sui vagoni quando la consegna sia fatta in fabbrica o raffineria. Per la preparazione di zucchero saccarinato il ministro delle Finanze ha facoltà di ordinare che in una o più fabbriche e raffinerie sia posto a disposizione dell'amministrazione finanziaria un reparto che possa essere isolato dal restante della fabbrica o raffineria e sia riconosciuto adatto al compimento dell'operazione suindicata. Le fabbriche o raffinerie dovranno in questo caso lasciare a disposizione dell'amministrazione le macchine e gli apparecchi utilizzabili per la preparazione dello zucchero saccarinato e che si trovano o possono essere trasportati nel rispettivo reparto destinato a questa operazione in quanto tali macchine o apparecchi non siano indispensabili alla stessa fabbrica o raffineria per le altre sue lavorazioni.

Ove ragioni di opportunità lo consiglino potrà essere accentrata in una sola fabbrica e raffineria la preparazione di tutto lo zucchero saccarinato anche quando non bastino a tal fine le macchine e gli apparecchi che la stessa fabbrica o raffineria possa mettere a disposizione dell'Amministrazione, richiedendo ad altre fabbriche o raffinerie, anzichè lo cessione di un loro riparto per compiervi la stessa operazione, la temporanea cessione delle macchine o degli apparecchi che si trovano presso di esse nelle condizioni prevedute dal secondo comma del presente articolo e che possano essere trasportate nel reparto riservato alla preparazione dello zucchero saccarinato annesso alla fabbrica o raffineria presso la quale questa operazione sarebbe accentrata. Con decreto del ministro delle finanze saranno stabiliti i prezzi di vendita della saccarina, dello zucchero saccarinato e la misura del compenso da corrispondere ai rivenditori. Per gli acquisti così all'interno che all'estero della saccarina e suoi sali dello zucchero, dei relativi recipienti ed involucri per le cessioni e vendite dei detti prodotti lavorati o non, per le spese di lavorazione, trasformazione e trasporto dei prodotti stessi, l'amministrazione delle finanze è autorizzata a derogare fino al 30 giugno 1918 dalle norme stabilite dalla legge di contabilità generale dello Stato e dal relativo regolamento, provvedendo mediante contratto a trattativa privata o in economia. (Stefani).

L'esposizione di guerra alla Borsa di Milano

Milano, 4, notte.

Stamane è stata inaugurata l'esposizione di guerra degli Alleati alla Borsa, alla quale partecipano, col Comando e col ministero della Guerra italiani, i Comandi Supremi ed i Governi del Belgio, Inghilterra, Francia, Russia e Giappone. Nel palazzo della Borsa vi erano a ricevere le rappresentanze ufficiali il generale Manzoli, presidente del Comitato lombardo pro armati dei militari, con le patronesse. Tra i diplomatici e gli addetti militari sono intervenuti: per l'Inghilterra, il console generale Tovesey, il signor Myers e il colonnello Gabriel, inviato britannico al nostro fronte; per la Francia il console conte Demoully ed il capitano Eliseo; per la Russia il console conte Fermilow; per il Belgio il console generale Dossogne; per il Giappone il console comm. Bastai; per la Serbia il console comm. Mangili. Sono pure intervenuti i delegati del nostro Comando Supremo. Dopo le presentazioni, il generale Manzoli pronunciò il discorso inaugurale. Ringraziò le autorità civili, militari e diplomatiche intervenute alla cerimonia di apertura di questa esposizione che, quale nuovo elemento di propaganda civile in nome della carità, si intitola alla guerra; ricordò che l'organizzazione della Mostra si deve alla sempre cortese delle Potenze alleate, al grande benevolo interessamento del nostro Comando Supremo, che fu largo di consigli prima e di partecipazione dopo con l'invio di una larga copia di preziose fotografie, le quali con quelle degli Alleati, pure bellissime, di speciale interesse, fanno sì che l'esposizione abbia dovizia di documenti mirabili della guerra nostra: documenti che affascinano occhi e menti e testimoniano l'ardore e la potenza degli eserciti e la certezza della vittoria. Il presidente guidò poi le autorità a visitare la Mostra degli Stati partecipanti. Alle 11 la cerimonia ufficiale ha termine e comincia ad affluire il pubblico. (Ag. Stefani).

Dante Giovanni, gerente.